

Organo ufficiale della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca - Spedizione in abbonamento - Segnalare cambiamenti di indirizzo - CAB 6962 Viganello

La Pesca

Numero 1 - Febbraio 2005 - Anno C

Tutti a Riva San Vitale
per l'assemblea FTAP

Le acque, patrimonio
da salvaguardare

Le più belle catture
degli ultimi mesi

La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 1 - febbraio 2005
Anno C

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate
al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
telefono 091 825 86 88
fax 091 826 30 33
e-mail ftap@bluewin.ch

Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 913 32 00
fax 086/079/207 10 81
natel 079 207 10 81
e-mail gianni.gnesa@ticino.com

Collaboratore redazionale
Carletto Bomio-Giovanascini
telefono 091 825 86 88
fax 091 826 30 33
e-mail ftap@bluewin.ch

Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
c/o Rivista di Lugano
via Canonica 6
CH-6900 Lugano
telefono 091 923 56 31
fax 091 921 30 43
e-mail loca@ticino.com
privato: via Massagno 7
CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Manuela Patà
Vicolo Campanile 2
CH-6596 Gordola
telefono 091 745 05 08
e-mail manuela.pata@bluewin.ch

Pubblicità
Pubblicità Sacchi
Edizioni tecniche e commerciali
casella postale 558
CH-6928 Manno
telefono 091 600 20 70
fax 091 600 20 74
e-mail info@pubblicitasacchi.ch
www.pubblicitasacchi.ch

Grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola
CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
e-mail info@labuonastampa.ch



Sommario

- 3** Editoriale
- 4** Assemblea dei delegati
il 5 marzo 2005
alla SM di Riva San Vitale
- 16** Ripopolamento nei laghetti alpini
consuntivo 2004
- 18** Inquinamenti delle acque
Intervista al dott. Eros Crivelli
- 23** Nel guadino dei più fortunati
- 25** La voce della Federazione
- 25** In seno alle Sezioni
- 27** Nuove norme di pesca
per il corrente anno
- 30** La pesca agonistica
- 31** Di tutto un po'
- 39** Io penso che...
- 40** Ci hanno lasciato

I pescatori sono invitati

a firmare da subito
l'iniziativa «Acqua viva»
con l'avvertenza che le firme
su un formulario devono
essere dello stesso Comune,
altrimenti le firme stesse
risultano annullate.

In copertina
tutti a Riva San Vitale per l'assemblea FTAP.
Immagine Graficomp SA, Pregassona

Relazione del Comitato direttivo

L'amore per la pesca e l'ambiente

Da sempre nutro una forte passione, anzi sentimenti di autentico amore per il Ticino e le sue acque, anche perché sono nato sotto la «ramina» in riva alla Breggia e al Faloppia. I miei genitori, anche per motivi di parentela, hanno svolto la loro attività nel Mendrisiotto, soprattutto dividendo - durante la guerra - gioie e dolori di quel periodo. D'altronde, non potrebbe essere diversamente, praticando con entusiasmo e anche con tanta spontaneità la pesca, che mi diverte, mi rilassa, mi permette di essere a contatto con la natura, di intrattenere rapporti di amicizia con una moltitudine di persone, di gustare del buon pesce, di evadere dal solito tran-tran, insomma di dare senso e qualità di vita a tutto il mio essere.

Il nostro Cantone ci offre luoghi incantevoli per ammirare le bellezze del Creato e anche per divertirsi in modo sano e piacevole con la lenza, la barca, le esche e una varietà tutt'altro che insignificante di pesci. Da gennaio a dicembre, provando emozioni robuste oltre che rigeneratrici per lo spirito e il corpo.

Tutto questo grazie proprio alla pesca e a tutto quanto ruota attorno a questo mondo variegato, frizzante ed affascinante. La Federazione ticinese di acquicoltura e pesca - in questi due anni di presidenza ma anche nel passato come semplice pescatore e poi per ben 15 anni come dirigente della Mendrisiense - mi ha consentito di vivere esperienze e momenti piacevoli, densi di impressioni e di arricchimento interiore. Tutto ciò grazie ad una miriade di altri «attori» che giostrano, con impegno e perizia, sul palcoscenico della pesca in Ticino: voglio citare il Cantone con il quale i rapporti di collaborazione sono quotidiani ed intensi, ma soprattutto produttivi nella ricerca di soluzioni appropriate a problemi non sempre né facili né di scarsa entità. Certo, non sempre ci si può dichiarare pienamente soddisfatti, pensando ad esempio alla piaga degli inquinamenti, a certi deflussi

minimi insufficienti, a disfunzioni negli spurghi o alla presenza di alcuni volatili che impoveriscono sensibilmente il già martoriato patrimonio ittico, tuttavia non si può sottovalutare che si compiono anche importanti, significativi ed apprezzabili progressi in non pochi settori, a maggior tutela del nostro ambiente e, quindi, più o meno direttamente, anche a salvaguardia dei pesci che popolano le nostre acque.

In questo senso, mi preme rivolgere parole di apprezzamento e di gratitudine soprattutto al Dipartimento del territorio, pensando al consigliere di Stato avv. Marco Boradori ma anche ai suoi più diretti collaboratori, in primis Marcello Bernardi, Giorgio Leoni, Bruno Polli, l'intero Ufficio caccia e pesca con i vari funzionari e agenti di sorveglianza. Come pure i dirigenti della Sezione protezione aria e acque, dell'Ufficio protezione della natura e, non da ultimo, l'Ufficio dei corsi d'acqua.

In questo bilancio, che per me è anche una sorta di «testamento» lasciando la presidenza della FTAP dopo un biennio arricchente in fatto di esperienze e di conoscenze, voglio sottolineare con compiacimento che è stato possibile dare attuazione ad alcuni obiettivi che mi ero prefisso, cominciando dalla creazione di gruppi di lavoro (con il coinvolgimento della Federazione e del Cantone) che si sono occupati, concretamente e seriamente, di dossier complessi ma di rilevante importanza come quelli riguardanti gli inquinamenti delle acque, gli uccelli ittiofagi, gli spurghi di bacini idroelettrici, i deflussi minimi, così da accelerare l'azione di protezione dei corpi idrici ma anche di favorire la pratica della pesca come sano, divertente passatempo per una buona percentuale della nostra popolazione. A proposito di pescatori, la FTAP ha intensificato i propri sforzi per cercare di accrescere la passione per la pesca, attraverso una più metodica organizzazione dei corsi di introduzione, cui è peraltro arreso un inaspettato,

rallegrante successo. Il clima di intesa fra i pescatori e gli addetti alla sorveglianza sul territorio è ulteriormente migliorato grazie alla creazione di capi-settore regionali e, inoltre, mi preme sottolineare con compiacimento i brillanti risultati che si stanno ottenendo grazie a molteplici, indovinate iniziative per la rinaturazione di ambienti acquatici compromessi, dal Mendrisiotto alle valli dell'Alto Ticino, con il coinvolgimento qualificato di Tiziano Putelli. Un'opera, questa, che è resa possibile anche grazie alla sensibilità di vari ambienti politici (Governò e Parlamento) in cui vari esponenti si dimostrano aperti ai problemi della pesca ma anche della natura in generale, offrendo ai pescatori la riprova di poter contare su persone affidabili e volenterose. In questo contesto, mi preme evidenziare, in particolare, la straordinaria ed apprezzata collaborazione che ci è fornita costantemente dall'avv. Oviedo Marzorini come legale della FTAP, offrendo le sue indubbie conoscenze giuridiche a titolo gratuito o accontentandosi semplicemente di un buon... piatto di pesce persico in allegra compagnia. Mi sia altresì permesso, pur riconoscendo che talvolta gli interessi divergono, di fare riferimento ai buoni rapporti che intercorrono con le varie associazioni ambientaliste, con l'auspicio che si possa anche in futuro ricercare le soluzioni più appropriate superando posizioni integraliste o comunque steccati di ingiustificata incomprendenza. Il che non è il





caso, invece, con le varie istanze di pesca a noi vicine, da Como a Varese, oltre che con la Commissione italo-svizzera per la pesca, con le quali è possibile operare in sana, fruttuosa armonia, nei reciproci interessi a carattere insubrico, come il ripopolamento dei nostri due laghi principali e l'azione in atto per la reintroduzione nel Ceresio (da tutti auspicata) dell'alborella (come non ricordare l'importante congresso?) e ora, anche, della trota marmorata.

Un unico rammarico è dato, purtroppo, dalla difficile convivenza con la neonata Associazione dei pescatori a rete (Assoreti): penso che, da parte mia, vi sia stata tutta la buona volontà per instaurare - dopo la scissione - un rapporto di collaborazione, che purtroppo però non è stato recepito. Pazienza...

Ovviamente, non posso dimenticare di ringraziare con tutto il cuore i vari organi della Federazione di pesca, di cui mi onoro di essere presidente: dal Comitato direttivo alle varie società con i loro presidenti, senza dimenticare la nostra rivista «La Pesca» nella nuova grafica e contenuti: opera, quest'ultima, dell'amico-redattore Raimondo Locatelli, che ringrazio per la professionalità e l'impegno profuso costantemente nel difendere anche sulla stampa gli interessi della pesca. Un sincero, speciale ringraziamento lo devo al nostro segretario Gianfranco Campana, persona sempre assai disponibile e discreta, ma soprattutto di squisita diligenza.

All'assemblea di Riva San Vitale lascerò la presidenza della FTAP. Lo faccio con profondo, vivo rammarico, non certo perché insoddisfatto ma per serie ragioni familiari. È evidente, però, che il mio cuore e la mia passione rimangono con voi e in mezzo a voi, come sempre. Anche perché, ovviamente, resto nel Comitato direttivo e continuerò peraltro ad operare nella Commissione italo-svizzera per la pesca. E proseguirò nell'occuparmi dei laghi Verbano/Ceresio e del fiume Tresa.

Non è dunque, per fortuna, un addio! E come potrebbe da parte di un incallito ma contentissimo pescatore, come tutti voi?

Riva S. Vitale 2005

Assemblea del 5 marzo e ordine del giorno

In base all'art. 19.1 dello statuto FTAP la 92.ma assemblea dei delegati della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) è convocata per il giorno di

sabato 5 marzo 2005 alle ore 15 presso le scuole consortili di Riva San Vitale

per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1 nomina di due scrutatori
- 2 approvazione del verbale della 91.ma assemblea dell'8 marzo 2004
- 3 relazione del Comitato direttivo e delle varie Commissioni
- 4 rapporto del cassiere e dei revisori
- 5 nomina del presidente
- 6 proposte delle società affiliate
- 7 designazione della località per l'assemblea 2006 e nomina della Commissione di revisione
- 8 eventuali

Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca

il presidente
Ezio Merlo

il segretario
Gianfranco Campana

Al termine dei lavori assembleari, aperitivo sempre presso le scuole consortili di Riva San Vitale. Seguirà, alle ore 19.30, la tradizionale cena. Prezzo fr. 40.- compresi aperitivo, caffè, minerale.

Verbale della 91.ma assemblea dei delegati

Cavergho (sala multiuso), sabato 6 marzo 2004

Ordine del giorno

1. nomina di due scrutatori
2. approvazione del verbale della 90.ma assemblea di Gordola, 8 marzo 2003
3. relazione del Comitato direttivo FTAP e delle varie Commissioni
4. rapporto del cassiere e dei revisori
5. nomina del Comitato delle società FTAP
6. nomina del Comitato direttivo FTAP
7. nomina del presidente FTAP
8. nomina della Commissione di revisione
9. proposte delle società affiliate
10. relazione del dott. B. Polli (UCP)
11. designazione della località per l'assemblea 2005
12. eventuali

Alle ore 15.16 il presidente della FTAP, Ezio Merlo, apre i lavori assembleari.

Viene osservato un momento di raccoglimento per quei soci che purtroppo sono deceduti, con un particolare ricordo rivolto a Franco Tommasini, per anni valido collaboratore dell'UCP e prezioso partner della FTAP. Porge i saluti ai delegati e ospiti presenti. Saluta in particolare il consigliere di Stato avv. Marco Borradori, il sindaco del Comune di Cavigno Alfredo Martini, i rappresentanti della Federazione cantonale dei cacciatori, il presidente della Federazione cantonale dei tiratori nonché deputato al Gran Consiglio avv. Marzorini, il socio onorario FTAP e deputato al Gran Consiglio Tullio Righinetti, il deputato Elio Genazzi, il capo della SPAA dr. Barbieri, i rappresentanti dell'Ufficio caccia e pesca, i rappresentanti dei vari servizi cantonali interessati, l'Amministrazione provinciale di Como con il dr. Romanò e il presidente dell'Associazione pesca di Como Guglielmetti, il rappresentante dell'Assoreti avv. Gaia, i rappresentanti della stampa.

Il sindaco Martini saluta i presenti a nome dell'Esecutivo di Cavigno. Il presidente della società organizzatrice, Mauro Pitozzi, saluta l'assemblea e segnala come il problema deflussi minimi debba essere assolutamente affrontato dalla competente autorità politica. La situazione è grave, l'allarme è rosso. Segnala inoltre gli effetti nefasti degli uccelli ittiofagi (cormorani e aironi); anche in questo caso, auspica un drastico intervento.

1. Nomina di due scrutatori

Sono proposti e nominati i signori Pini e Gervasio.

2. Approvazione dell'ultimo verbale

Il verbale della 90.ma assemblea dei delegati, tenutasi a Gordola l'8 marzo 2003 (pubblicato alle pag. 5, 6 e 7 della rivista «La Pesca» 1/2004) viene approvato dai delegati presenti a voto unanime.

3. Relazione del Comitato FTAP e delle varie Commissioni

* *Presidente*. La relazione del presidente FTAP è pubblicata alla pagina 3 del bollettino 1/2004. Essa

viene approvata dall'assemblea a voto unanime.

* *Ambiente*. La relazione della Commissione ambiente (responsabile Urs Luechinger) è pubblicata alle pagine 7 e 8 del bollettino 1/2004. La relazione viene approvata a voto unanime. Prende la parola il relatore Luechinger che riassume a grandi linee quanto appunto indicato nella sua relazione. Sottolinea come il problema degli uccelli ittiofagi sia in effetti devastante e denuncia come la tematica venga affrontata con una certa leggerezza da parte delle competenti autorità. Luechinger sollecita inoltre l'istituzione di una base legale per ciò che concerne il fondo per il recupero degli ecosistemi acquatici compromessi. Luechinger invita poi l'ing. Tiziano Putelli (UCP) a presentare all'assemblea una relazione/aggiornamento sui lavori di recupero degli ecosistemi compromessi. Putelli espone una dettagliata ed interessante relazione. Prende poi la parola l'ing. Genazzi, il quale presenta due nuovi progetti che interessano appunto la Valle Maggia: trattasi di Camleo/Mogno e Bignasco. Merlo sottolinea, infine, come la FTAP sia parte molto interessata in questi progetti. Pitozzi chiede, viste le attuali ristrettezze finanziarie, se i progetti indicati in precedenza sono attuabili a breve termine. Risponde a soddisfazione il direttore del DT Marco Borradori, assicurando un'esecuzione a breve termine.

* *Fiumi e temolo*. La relazione della Commissione fiumi e temolo (presidente Lauro Mainardi) è pubblicata alla pagina 9 del bollettino 1/2004. Petrini (membro della Commissione) auspica che la proposta sul temolo abbia a proseguire il suo normale iter. La proposta sarà oggetto di consultazione nelle società affiliate durante l'anno 2004 per terminare il suo iter in votazione alla prossima assemblea dei delegati. Petrini chiede poi al direttore del DT informazioni attendibili sul tema della formazione di parchi, segnatamente sui diritti dei pescatori in dette zone. Merlo assicura come la FTAP sia molto attenta al problema e Luechinger af-

Il saluto dell'autorità comunale

È con particolare riconoscenza che rivolgo il più cordiale saluto di benvenuto, da parte dell'amministrazione comunale di Riva San Vitale, a tutti i delegati della Federazione ticinese dei pescatori, che proprio nel nostro borgo daranno vita all'annuale assemblea societaria.

Per Riva San Vitale la presenza dei pescatori è sicuramente significativa. È infatti lampante il rapporto che, nel corso dei secoli, il nostro borgo ha avuto nei confronti del bacino del lago Ceresio, sul quale il paese si affaccia. Le acque del lago sono state utilizzate come vie di spostamento, ma servivano pure a sfamare la popolazione, la quale ha sempre avuto un occhio di riguardo per la salvaguardia di questo bellissimo specchio d'acqua.

Riva San Vitale nasce proprio come paese lacustre e il rapporto tra cittadinanza e lago, di cui accennavo prima, è ancora tutt'oggi stretto ed importante. La testimonianza di questa particolare considerazione nei confronti del Ceresio trova conferma nell'attenzione con cui il Comune ha operato in questi ultimi anni a tutela e rispetto dell'ambiente, con la finalità di riuscire a limitare al massimo gli effetti sulle acque da parte di interventi sconsiderati, adottati da soggetti che di certo non operano in sintonia con la nostra coscienza ambientale.

A questo proposito, mi sembra opportuno citare e ricordare quello - tra i nostri numerosi interventi presi nei confronti del Consorzio depurazione acque del Mendrisiotto - che sicuramente potrà maggiormente salvaguardare le acque del lago e del fiume Laveggio. Mi riferisco alla realizzazione della vasca di emergenza, che - con la sua recente messa in vigore - potrà evitare episodi di inquinamento improvviso, i quali possono provocare conseguenze disastrose alla flora e alla fauna ittica del Laveggio e del Ceresio.

Anche per questo motivo, quale sindaco sono particolarmente orgoglioso di ospitare la vostra assemblea annuale, con l'auspicio che chi giunge per la prima volta nel nostro borgo possa apprezzare l'ambiente e lo spazio che lo circonda, per poi ritornare sulle nostre rive a praticare la sua attività preferita, mentre per chi è «di casa» nel nostro paese l'augurio è nel senso che questo rapporto con l'acqua possa continuare e crescere nel corso del tempo.

Fausto Medici
sindaco di Riva San Vitale

ferma come si possa attualmente nutrire una certa tranquillità, vista la «retromarcia» fatta recentemente dal Consiglio federale che in pratica ha congelato le trattande sui parchi per motivi finanziari. Borradori risponde a Petrini, assicurando come da parte dell'autorità cantonale ci sarà la massima attenzione affinché in questi potenziali parchi si possa continuare l'esercizio della pesca e della caccia. L'assemblea (Fenini e Pitozzi) solleva poi molte perplessità sulle potenziali zone protette della zona golenale della Bavona, segnatamente sul relativo regolamento di applicazione. Sugli argomenti parchi e Bavona prende pure la parola Righinetti. Borradori, a questo punto, dà lettura di uno scritto inviato dal DT alla Federazione cacciatori sul tema delle golene della Bavona. Borradori conferma come in dette zone non esisteranno divieti (caccia e, per analogia, pesca). A complemento della relazione fiume e temolo, il presidente Merlo dà lettura dello scritto 26.02.2004 del Dipartimento del territorio, che risulta essere la risposta alla risoluzione assembleare dello scorso anno concernente gli uccelli ittiofagi. Su questo argomento Giorgio Leoni (capo UCP) si rivolge all'assemblea con ulteriori informazioni di dettaglio, con riferimento pure alle azioni di contenimento. Leoni conferma poi come a tutt'oggi l'airone sia potenzialmente portatore di malattia. Sul tema degli uccelli ittiofagi Luechinger osserva come la mancata presenza di cormorani sui fiumi è, o potrebbe essere, una diretta conseguenza da imputare alla mancanza di pesce nei fiumi e riconferma come questo argomento non sia affrontato in modo sufficientemente deciso da parte dei competenti uffici cantonali. Merlo conferma che lo scritto UCP verrà analizzato in dettaglio in collaborazione con le società affiliate. Pitozzi afferma come una minore presenza di questi uccelli per questa stagione sia da imputare alla copiosa nevicata di fine dicembre. Interviene sul tema Righinetti, paragonando il problema alla recente pubblicazione dell'articolo che confermava il no-

tevole calo del pescato in Svizzera, oggetto poi di una sua interpellanza in GC controfirmata da una trentina di altri deputati. Auspica una dettagliata risposta da parte degli uffici interessati.

Prima di lasciare la sala per impegni, prende la parola il presidente del Consiglio di Stato e direttore del DT avv. Marco Borradori. Borradori sottolinea come il rapporto tra Stato e pesca sia sempre cordiale e costruttivo. Indica poi sommariamente quanto «corre» nel mondo della pesca cantonale, un mondo comunque sempre impegnativo e ricco di avvenimenti. Sottolinea, in particolare, la «drammatica» situazione sul fronte inquinamenti.

* *Laghetti alpini*. La relazione della Commissione laghetti alpini (presidente Antonio Gabusi) è pubblicata alle pagine 10 e 11 del bollettino 1/2004, accompagnata da un dettaglio consuntivo curato dall'UCP concernente il ripopolamento di laghi alpini e bacini di accumulazione del Ticino nel 2003. La relazione viene approvata a voto unanime. Sul tema interviene il dr. Alberto Barbieri (SPAA) che informa/aggiorna l'assemblea con una dettagliata relazione sul tema liming nei laghetti alpini. Gianni Gnesa (Verzaschese) segnala come il problema dell'acidificazione sia parecchio amplificato nelle zone della Verzasca ed auspica, quindi, un sollecito intervento nei laghetti di questa zona.

* *Verbano-Ceresio*. La relazione della Commissione Verbano-Ceresio (presidente Ivan Pedrazzi) è pubblicata alle pagine 12 e 13 del bollettino 1/2004.

A complemento della relazione presidenziale, alle pagine 13 e 14 si può leggere una relazione sulle semine nel lago Verbano (relatore Mauro Ambrosini) e alla pagina 14 una relazione sul lago Ceresio (relatore Maurizio Costa). Le relazioni vengono approvate a voto unanime. A complemento delle relazioni citate, il presidente accenna al tema «marmorata», riportando in sostanza quanto contenuto nello scritto 24.02.2003 del Dipartimento del territorio.

* *Bollettino*. La relazione del bol-

lettino (responsabile Carletto Bomio-Giovanascini) è pubblicata a pagina 15 del bollettino 1/2004. Sempre alla medesima pagina si può leggere un'ulteriore relazione del nuovo responsabile della rivista FTAP (dal 2004) Raimondo Locatelli. Le relazioni vengono approvate a voto unanime.

4. Rapporto del cassiere e dei revisori

Il cassiere della FTAP, Gianni Gnesa, illustra ai delegati i conti della Federazione chiusi al 31.12.2003. Riassumendo, si possono leggere ricavi pari a fr. 175.580,90 e costi pari a fr. 179.701,46, per una perdita d'esercizio 2003 di fr. 4.120,56. A bilancio si possono leggere attivi e passivi a pareggio di fr. 273.305,83, e un capitale proprio di fr. 54.749,83. I conti 2003 della FTAP vengono ampiamente commentati dal cassiere, il quale dà pure lettura del suo rapporto. Il revisore Agostini dà lettura del rapporto dei revisori, che propone l'accettazione dei conti 2003 della FTAP. I conti 2003 della FTAP, così come il rapporto dei revisori, vengono approvati a voto unanime dai delegati presenti.

5. Nomina del Comitato delle società FTAP

Come richiesto dall'art. 21 dello statuto FTAP, per questa trattanda l'assemblea deve designare un presidente del giorno. Viene chiamato a dirigere l'assemblea il socio onorario FTAP Tullio Righinetti. Con voto unanime il Comitato delle società della FTAP viene così nominato: Giuseppe Guscetti (Alta Leventina), Antonio Gabusi (Leventinese), Renato Arizzoli (Bleniese), Elso Paglia (Biaschese), Ivan Cairoli (Bellinzonese), Ivan Pedrazzi (S. Andrea), Gianni Gnesa (Verzaschese), Efrem Lonni (Onsernone-Melezza), Mauro Pitozzi (Valmaggese), Ezio Merlo (Mendrisiense), Urs Luechinger (Ceresiana), Renato Perucchini (STPS), Virgilio Morotti (Gambarognese), Giancarlo Merlini (Locarnese).

6. Nomina del Comitato direttivo della FTAP

Anche questa trattanda viene diretta dal presidente del giorno de-

signato al punto precedente (vedi art. 21 dello statuto FTAP). A voto unanime, il Comitato direttivo della FTAP viene così nominato: Ezio Merlo, Urs Luechinger, Gianni Gnesa, Antonio Gabusi, Efrem Lonni.

La FTAP rende omaggio ai signori Giacomo Pedroni (membro del Comitato direttivo che ha lasciato la carica) e a Carletto Bomio (per anni valido responsabile del periodico della pesca in Ticino che ha lasciato il timone del periodico a Raimondo Locatelli).

7. Nomina del presidente FTAP

L'assemblea riconferma per acclamazione il presidente Ezio Merlo.

8. Nomina della Commissione di revisione

La trattanda viene rimandata e inclusa al punto 11) dell'ordine del giorno.

9. Proposte delle società affiliate

Per questa assemblea non ci sono state proposte messe in consultazione presso le società affiliate.

10. Relazione del dott. Bruno Polli (UCP)

Il dott. Bruno Polli (UCP) presenta all'assemblea una dettagliata relazione imperniata sulle risultanze dell'innalzamento della misura minima della trota fario da 22 a 24 cm, con particolare accento sui settori Verzasca, Maggia, fiume Ticino. Gianni Gnesa (Verzaschese) afferma come nel suo settore le catture, dopo l'aumento della misura a 24 cm., siano fortemente diminuite, ma nel contempo la biomassa sia migliorata; occorre chinarsi sul tema trovando, se del caso, i necessari correttivi. Sull'argomento ci sono alcuni interventi evasi a soddisfazione dal dr. Polli, che dichiara di essere a completa disposizione delle società interessate.

Perucchini (STPS): chiede informazioni a Polli circa una malattia (*Lactococcus garvi*) riscontrata in un'immissione di pesce adulto. Polli risponde che non vi sono pericoli di trasmissione.

11. Designazione della località per l'assemblea 2005

Per la prossima assemblea si è annunciata la Società pescatori del Mendrisiotto. La proposta viene ap-

provata dall'assemblea. La FTAP ringrazia la società per la disponibilità. Questa società designa poi, in qualità di Commissione di revisione, i signori Andrea Zappella e Dario Frigerio.

12. Eventuali

Gaia (Assoreti): ringrazia la FTAP per l'invito all'assemblea; conferma che il comitato della Assoreti ha assicurato la massima collaborazione con la FTAP.

Luechinger (Ceresiana): la collaborazione con l'Assoreti non esiste; questa società fino ad oggi non lo ha mai dimostrato.

Pedrazzi (S. Andrea/Verbano-Ceresio): conferma come gli attriti tra pescatori dilettanti (FTAP) e pescatori professionisti (Assoreti) ci

saranno sempre.

Merlo (FTAP): conferma come la FTAP abbia mantenuto l'opposizione inoltrata a suo tempo contro il progetto in Val Morobbia.

G. Bomio (Bellinzonese): prelievo abusivo di acqua nei torrenti da parte di privati. Chiede alla FTAP di intervenire. Risponde Polli (UCP), il quale conferma che il competente ufficio cantonale si sta interessando alla problematica. Merlo chiede comunque che questi fatti vengano segnalati al CD, il quale farà proseguire le istanze ai competenti uffici cantonali.

Non ci sono più interventi e l'assemblea è chiusa alle ore 18.50.

*Il segretario FTAP
Gianfranco Campana*



Foto di Werner Breu, Chironico

Delegati delle società all'assemblea FTAP 2005

Società	Soci	Delegati: $\frac{\text{nr. soci} \times 66}{4856}$	1 delegato di diritto	Delegati di diritto per la prossima assemblea FTAP
Alta Leventina	313	4	1	5
Leventinese	137	2	1	3
Biaschese	184	2	1	3
Bleniese	157	2	1	3
Bellinzonese	542	7	1	8
Verzaschese	263	4	1	5
Valmaggese	414	6	1	7
Locarnese	194	3	1	4
Onsernone-Melezza	263	4	1	5
S. Andrea	363	5	1	6
Gambarognese	163	2	1	3
Ceresiana	1338	18	1	19
Mendrisiense	527	7	1	8
STPS	0	0	1	1
diff. per arrot. stranieri	-2	0	0	0
Totale	4856	66	14	80

Rapporto della Commissione ambiente

di Urs Luechinger, per il Comitato direttivo

Quanta pena per tutti coloro che non rispettano le acque!

Un anno senza particolari eventi meteorologici estremi! Incredibile, ma vero. Se qua e là forti temporali hanno comunque provocato qualche danno, nell'insieme del Cantone ha piovuto abbastanza e senza procurare grandi inconvenienti. Non si sono visti nemmeno i lunghi periodi di siccità del 2003; anche sul fronte degli inquinamenti sembrerebbe vi sia stato un leggero calo circa il numero degli eventi. Ad ogni buon conto, il Comitato direttivo ha dovuto affrontare problemi di grande valenza ambientale.

I grandi laghi hanno proposto una stagione interessante, per non dire eccezionale (per la maggior parte del Ceresio). Questo a riprova che si sta andando sulla strada giusta: il DDT nel Verbano è in rapida discesa, il carico organico nel Ceresio si livella su valori accettabili e positivi per il recupero della massa biologica in generale (non solo pesci ma anche le piante acquatiche) e così via, con numerosi altri fattori positivi che lascio illustrare ai redattori dei rapporti commissionari. Unico neo rimane il bacino di Agno,

che - per motivi a noi sconosciuti almeno in parte - non segue il trend positivo generale. Anzi... Qui il problema va affrontato dal Cantone e - senza ulteriori indugi - sarà necessario procedere ad una campagna approfondita di analisi, che mirino all'individuazione non unicamente dei soliti parametri standard per la potabilità ma di quelli come i microinquinanti, i perturbatori ormonali ed altro ancora.

Il problema ambientale di maggiore caratura affrontato è stato, e sarà, quello relativo al progetto dei Comuni di Giubiasco, Pianezzo e Sant'Antonio di captare numerose sorgenti del fianco destro della Valle Morobbia a scopo idropotabile ed idroelettrico. Se non fosse per il fatto che a quei Comuni il Cantone aveva proposto di sfruttare - a costi 5-6 volte inferiori - dell'acqua di falda proveniente da un nuovo pozzo a Gnosca, la FTAP non avrebbe evidentemente «cippito», se non nella richiesta dei deflussi minimi legali. Ma, allorquando vi è un evidente contrasto con quello che è lo sviluppo sostenibile che si ripercuo-

terebbe poi anche sugli ecosistemi acquatici torrentizi, allora no: i pescatori non ci stanno! Il ricorso inoltrato dalla FTAP al Consiglio di Stato è stato accolto. I tre Comuni hanno inoltrato, a loro volta, un ricorso contro la decisione del Consiglio di Stato rivolgendosi al Tribunale amministrativo. Dunque, la cosa andrà per le lunghissime, anche perché siamo convinti di avere ragioni a sufficienza, e forse in abbondanza, per far abbandonare questo progetto prima che si realizzi un nuovo - per noi inutile e dannoso - prelievo di acqua di superficie.

Altro tema importante, seppur agli inizi, è quello relativo all'allestimento di un progetto preliminare di una diga in Val d'Ambra, promosso dall'AET e che sin dalle prime battute coinvolge tutti gli interessati: uffici cantonali preposti all'argomento, WWF+Pro Natura, Comuni interessati e FTAP. Si tratta, per ora, solo dei primi passi che vengono vagliati dai vari punti di vista tecnici. L'iter sarà ancora assai lungo e «chi vivrà vedrà».

Le microcentrali sono sempre dietro l'angolo. Quattro intenzioni di progetto ci sono state sottoposte la scorsa estate. Una è stata abbandonata immediatamente e una seconda è assai precaria; le altre due rimangono sul tavolo della discussione poiché non riteniamo che siano così a ridotto impatto ambientale, a meno di controprove scientifiche e tecniche che ci presenteranno sicuramente i promotori. Anche l'aspetto pianificatorio potrebbe avere una sua valenza e, forse, d'ora in poi dovrà essere verificato.

Lo svuotamento di Palagnedra nel 2003 non ha provocato ingenti dissestria, a tal punto da ritenere il tratto interessato praticamente quasi recuperato.

Altri interventi di spurgo tecnico sono stati comunque eseguiti: il Luzzone ne ha eseguito uno abbastanza importante in condizioni quadro corrette, anche se l'impat-

Foto di Tiziano Putelli



Veduta del golfo di Agno: qui la situazione continua a rimanere assai insoddisfacente. Occorre fare... chiarezza!

to visivo è sempre abbastanza impressionante. Il bacino di Carmena ne avrebbe dovuto eseguire due, ma ciò non è accaduto e si è in attesa di sapere il perché.

Anche la condotta dell'Azienda elettrica di Massagno, tra Curtina e Sonvico, ha subito una pulizia e tutto è andato secondo le previsioni. Altri bacini di accumulazione, come quello di Vasasca, hanno proceduto alle pulizie per la garanzia della sicurezza dell'impianto.

Il Gruppo spurghi lavora intensamente per tenere sotto controllo la situazione di questi interventi assai delicati per l'ecosistema acquatico fluviale sottostante.

Per quanto attiene gli inquinamenti, ho già riferito che il loro numero assoluto sembrerebbe di poco diminuito. Non ci illudiamo un granché, ma confidiamo assai nel Gruppo di lavoro inquinamenti voluto dal direttore del Dipartimento del territorio Marco Borradori qualche anno fa. Oggi questo gruppo lavora bene e opera sia nel campo della prevenzione, sia in quello dell'istruzione (di poliziotti e guardapesca), come pure in quello della punizione. La partecipazione a questo gruppo (ben guidato dal dott. Eros Crivelli) del procuratore pubblico Mario Branda ci conforta, in quanto egli si sta «specializzando» in questo tipo di reati ambientali e ci garantisce la dovuta copertura legale per tali casi.

Sfugge all'intervento di questo gruppo, per contro, la situazione del Cassarate per il tratto a valle del depuratore del Piano della Stampa, che è manifestamente fuori legge. Questo impianto funziona a regime ridotto e talvolta si incanta totalmente (riversando ingenti quantitativi di fogna direttamente nel fiume), a seguito del danneggiamento quasi completo causato dall'alluvione del 2001. Ai pescatori era stata chiesta pazienza, ma ora - dopo tre anni - la pazienza è davvero agli sgoccioli! L'ammodernamento dell'impianto è pronto, i soldi anche e, pertanto,

si proceda celermente al risanamento di questa situazione insostenibile non solo per i pesci ma anche per le persone che devono turarsi il naso per non inalare i frequenti miasmi provenienti dal fiume.

Il processo di recupero degli ambienti acquatici compromessi, mediante rinaturazione, prosegue senza particolari intoppi: il meandro della Breggia (un vero capolavoro), il recupero del Roncaglia, i nuovi canneti, le scale di monta (in Valle Maggia e in Leventina), le arginature (molte in Valcolla) e tanti altri progetti sono stati realizzati, messi in cantiere o sono in fase di ultimazione progettuale.

Tra poco tempo, inizierà l'importante recupero di un lungo tratto del Laveggio. Sono sempre pronti a partire i progetti di Cassarate e Veduggio, la città di Lugano è interessata ad una rivalorizzazione anche ambientale della foce del Cassarate.

Sicuramente, ho dimenticato qualcosa per strada, ma l'aspetto determinante è che nessuno oggi si mette in mente di costruire qualcosa senza considerare il mantenimento e/o il recupero dell'ambiente naturale.

Il Ticino, per una volta, precede la stragrande maggioranza degli altri Cantoni svizzeri: un po' di merito ce lo prendiamo noi pescatori, che siamo riusciti ad attivare la sensibilità ambientale di numerosi politici, i quali l'hanno tramutata nella storica iniziativa Righinetti-Marzorini-Bergonzoli del 2000. Manca ancora, a tutt'oggi, la base legale che stenta un po' a giungere, ma intanto ci accontentiamo senz'altro del pragmatismo vigente. C'è da recuperare l'ecosistema: e, allora, recuperiamolo subito senza tante balle (scusate, ma ci voleva). E qui la FTAP deve rivolgere un grazie al GREAC, il gruppo interdipartimentale che gestisce i fondi a disposizione per la rinaturazione. Un grazie particolare va dunque all'Ufficio dei corsi d'acqua (ing. L. Filipini), all'Ufficio della caccia e della pesca (ing. T. Putelli), all'Ufficio



Dall'alto al basso: sbarramento lungo un nostro corso d'acqua; dislivello puntuale sul fiume Ticino a Quinto (zona Serte); interventi di diversificazione dell'alveo di magra sul fiume Roncaglia a Novazzano; lavori nel meandro del Ghitello, sul fiume Breggia.

della protezione della natura (biologo M. Foglia) e alla Sezione forestale (ing. P. Luraschi).

Altro aspetto positivo è la migliorata situazione generale dell'acidità dei laghetti alpini. Condizioni meteorologiche particolari hanno permesso di produrre delle circostanze favorevoli alla neutralizzazione parziale dell'acidità. Alcuni laghetti permangono però ancora in uno stato di morte ittica assoluta e, dunque, questo miglioramento non deve indurre ad abbassare la guardia. I laghetti che non hanno potuto usufruire di questi più o meno spontanei miglioramenti devono essere comunque guariti e per loro si deve procedere al famoso liming. Il lago maggiormente indicato da noi pescatori è quello di Starlaresc in Val Verzasca ed è su questo che si dovrebbe intervenire, stando ovviamente attenti all'ecosistema annesso.

La nota funesta rimane sempre quella dei deflussi minimi che, unitamente alla predazione degli uccelli ittiofagi, riduce vieppiù la presenza di pesci nei nostri corsi d'acqua. In proposito, occorre malauguratamente considerare che esistono ancora dei politici, a livello svizzero, estremamente insensibili alle tematiche ambientali, tanto da ritenere che si debba modificare la Legge federale sulla protezione delle acque del 1991 sui deflussi minimi per ridurli ulteriormente. È un'autentica bestemmia e costoro di certo non si meritano una rielezione poiché non fanno gli interessi della nazione e dei cittadini. Tutto ciò, però, significa che abbiamo a che fare con... elefanti dal profilo del rispetto delle acque e dell'ambiente fluviale. Molte lotte, insomma, ancora ci aspettano. A tal proposito, la prossima battaglia da fare sarà per l'anno in corso, allorché *tutti noi pescatori dovremo sostenere l'iniziativa popolare federale promossa dalla Federazione svizzera di pesca, la quale vuole imporre a tutti i Cantoni (tenuto conto che Ticino, Berna e Ginevra già lo fanno) di istituire un fondo vincolato al recupero degli ecosistemi acquatici compromessi.*

Rapporto della Commissione fiumi e temolo (CFT)

di Curzio Petrini, presidente della Commissione

Decisamente troppi gli «attentati» alla qualità di vita dei corsi d'acqua

Nelle varie riunioni la Commissione fiumi e temolo (CFT) ha trattato diversi temi connessi alla nostra attività sui fiumi. In particolare, abbiamo discusso dell'aumento della misura del temolo, di ripopolamenti, di allevamenti, di produzioni ittiche, di semine, di spurghi, di microcentrali e di captazioni varie. Ci siamo pure chinati su studi e rapporti allestiti dall'Ufficio caccia e pesca (UCP) e dall'Ufficio protezione e depurazione acque (UPDA) riguardanti esperimenti di semine, rilevamenti elettrici, monitoraggi sull'acidità delle nostre acque oltre che sull'iniziativa federale per l'abolizione della caccia e la mozione al Consiglio nazionale per la riduzione dei deflussi minimi. Trattiamo ora, in modo più esaustivo, alcune di queste tematiche.

Temolo e ripopolamento nella bassa Vallemaggia

La trattanda sul temolo (aumento della misura da 35 a 38 centimetri e progetto di ripopolamento nella bassa Vallemaggia), già dibattuta ampiamente dalla CFT nel corso del 2003, è presente nell'ordine del giorno delle varie assemblee societarie del 2004 per venire infine sottoposta al voto finale nel corso dell'assemblea federativa del prossimo marzo. Su richiesta della CFT, la Commissione consultiva - in collaborazione con l'UCP - ha proposto al Consiglio di Stato di voler ratificare l'aumento già a partire dalla corrente stagione di pesca. Decisione che, per la sua entrata in vigore definitiva, necessita comunque del benestare dell'assemblea della FTAP. Per una migliore protezione di questo pregiato timallide stiamo studiando, in collaborazione con l'UCP, la possibilità di un ripopolamento nel corso del 2005 nella bassa Vallemaggia.

Trota:

produzioni ittiche e semine

Come negli anni trascorsi, la CFT e

l'UCP si sono impegnati nel gestire al meglio eccedenze ed ammanchi di materiale ittico. Per la prima volta, la produzione 2004 di estivali è stata insufficiente, ma - grazie alla collaborazione di tutti - siamo riusciti a compensare, in gran parte, le richieste delle varie società. Per quanto riguarda le varie semine, è stato allestito uno specifico formulario che le varie società dovranno compilare annualmente e che ci permetterà, in futuro, di meglio programmare produzione e ripopolamenti.

Fenomeno di acidità dei corsi d'acqua

Come per il 2002, anche nel corso del 2003 l'UPDA - in collaborazione con alcuni pescatori - ha proceduto a verifiche lungo alcuni riali ritenuti soggetti a possibile acidità. Lo studio ci ha permesso di constatare come nei riali della Valle Verzasca e Valle di Blenio la situazione è sicuramente migliore di quella riscontrata nel 2002. Eccezione per il Cusala, in Valle di Moleno, che può essere invece classificato come acido.

Rilevamenti di pesca ed esperimenti di semine

Questi specifici studi ci permettono di meglio conoscere nei dettagli la reale situazione ittica dei nostri fiumi e, di conseguenza, intervenire in modo appropriato con semine mirate.

«Per l'abolizione della caccia»

Iniziativa popolare federale «Per l'abolizione della caccia»: sotto questo ingannevole titolo il Comitato Anti-Jagt-Forum Schweiz ha lanciato un'iniziativa popolare federale. La CFT è preoccupata in quanto l'obiettivo finale di questa assurda iniziativa non è quello di proibire unicamente la caccia, ma pure la pesca amatoriale e sportiva su tutto il territorio svizzero.

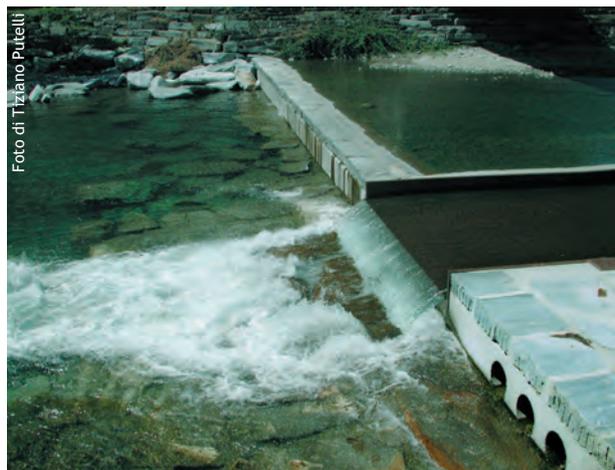
Riduzione dei deflussi minimi

Ci riferiamo alla mozione al Consiglio nazionale del deputato Christian Speck (Canton Argovia) e all'iniziativa parlamentare al Consiglio degli Stati da parte del senatore Simon Epiney (Canton Vallese). Sono dolenti note che stanno preoccupando non poco tutti i pescatori svizzeri, ma soprattutto il Comitato direttivo della FTAP. Di fatto, si sta ventilando a livello nazionale l'intenzione di modificare l'attuale legge sui deflussi minimi nei nostri corsi d'acqua già sfruttati dalle aziende idroelettriche, proponendo un aumento di turbinazione delle acque e una minore restituzione d'acqua nei nostri fiumi. Quindi, oltre ad iniziative popolari, ci troviamo confrontati con mozioni scellerate, che vogliono impoverire sempre più i nostri già martoriati corsi d'acqua. Anche qui saremo presenti per combattere attivamente queste sconcertanti proposte, in modo particolare impegnandoci in prima

linea a firmare e a far firmare a conoscenti ed amici l'iniziativa popolare federale «Acqua viva» che è praticamente già lanciata. Questa iniziativa sulla rinaturazione delle acque pubbliche, vivamente sostenuta dalla Federazione svizzera della pesca, sarà la nostra ferma risposta a tutti coloro che cercano - in ogni modo - di ostacolare la nostra attività della pesca.

Per concludere, permettetemi di ringraziare il dr. Bruno Polli, nostro punto di riferimento in seno all'UCP, sempre disponibile a collaborare con la nostra Commissione e i membri CFT per il loro prezioso contributo. Auguro a voi ed alle vostre famiglie un felice e sereno 2005, ricco di salute e di soddisfazioni.

Sopra, la Val Lavizzara a Mogno; sotto, il fiume Maggia a Bignasco con il limnigrafo federale: rappresentano ostacoli alla migrazione ittica. In basso, nuovi isolotti a lago a Locarno, in zona Lanca degli Stornazzi.



Rapporto della Commissione per i laghi Verbano e Ceresio

di Ivan Pedrazzi, presidente della Commissione

Costante impegno nella tutela del nostro patrimonio ittico

Dopo la grande siccità del 2003 e le alluvioni degli anni passati, quello appena trascorso può essere considerato un anno «normale». Continua la tendenza positiva per quanto riguarda il pescato nei nostri due grandi laghi. Per il Ceresio, in particolare, sono da rilevare le ottime catture di pesce persico e lucioperca nonché i segnali positivi a proposito di coregone. Per il Verbano, invece, il pesce persico continua a dare segnali di costante ripresa e le catture di trote lacustri lasciano ben sperare circa una redditizia stagione invernale. Altro fatto positivo: la sempre più marcata presenza della lucioperca e dell'alborella. Purtroppo, è l'agone a farla da padrone nelle acque del Verbano, e ciò a scapito del coregone che sembra mal sopportare l'invasione di questa specie. Secondo i professionisti, infatti, l'agone costituisce una grande percentuale dei pesci

catturati con le reti. Il trend positivo del pesce persico, oltre ad un fattore ciclico, va senz'altro ricercato nel massiccio lavoro compiuto dalle società rivierasche nel creare - con la posa degli alberelli - l'habitat naturale per la riproduzione. Questa pratica, anche se i biologi sono del parere che non dia grandi risultati, a noi sembra che - per la particolarità delle nostre acque - si dimostri idonea nel preservare i natri di uova dei pesci persici e nel proteggere, quindi, gli avannotti dalle insidie dei predatori. Non trascurando, ovviamente, il problema del limo nel lago Verbano.

Alla Lanca degli Stornazzi per il luccio

Altra nota positiva è la nuova infrastruttura per lo stazionamento dei riproduttori di luccio, realizzata dalla Società pescatori Sant'Andrea di Muralto. Questa zattera, di

grandi dimensioni, è stata collocata alla Lanca degli Stornazzi sul lato destro, prima di uscire verso il lago. Attualmente, si notano già diversi lucci che serviranno per la riproduzione del novellame, e ciò sia per il Verbano che per il Ceresio.



Devo qui ringraziare l'UCP, che aveva preavvisato favorevolmente sia l'esecuzione sia il relativo sussidio. Inoltre, un apprezzamento va alla Società pescatori golfo di Agno, che - con un contributo finanziario - ha rafforzato la già ottima collaborazione tra le società rivierasche dei due laghi.

La collocazione di questa peschiera, all'interno della Lanca degli Stornazzi, ha richiamato l'interesse di parecchi pescatori che vi immettono regolarmente i lucci catturati. Ora ci stiamo organizzando per la spremitura (prevista in primavera) e per la successiva incubazione delle uova.

Urgono più uova di trota lacustre

Un importante progetto - che ha visto impegnati parecchi membri delle Società Locarnese, Gambarognese e St. Andrea - è la gestione degli stabilimenti di Golino e Maggia. In questo secondo anno di prova, sono stati eseguiti parecchi lavori per migliorare le infrastrutture. Per la nostra Commissione il fatto di poter contare su Golino, per la riproduzione di novellame e la formazione di un ceppo di riproduttori di trota lacustre, è estremamente importante. Le 200.000 uova ricevute non bastano sicuramente a garantire il fabbisogno di semina, sia per l'importanza che questo salmonide riscontra in tutti i pescatori, sia considerando la vastità del bacino. Le cause che hanno contribuito alla scarsa fornitura sono da ricercare nella chiusura dello stabilimento di Pura e nei danni alluvionali che hanno destabilizzato lo stabilimento a Maglio di Colla. A nostro avviso, le semine di questo salmonide dovrebbero rispecchiare i quantitativi raggiunti negli anni Novanta (circa 500.000 trotelle seminate per lago), che hanno garantito - negli anni successivi - un sensibile aumento delle catture, talché ancora oggi, almeno per il Verbano, è possibile godere dei frutti di queste iniziative.

Profonda amarezza per Golino

L'UCP ritiene che la struttura di Golino non dia la necessaria garanzia per l'allevamento di riproduttori. Noi, lavorando da due anni sul

posto, siamo però di parere opposto. È di questi giorni la decisione definitiva che ci impone l'abbandono di qualsiasi produzione di pesce superiore allo stadio di avanzotto. Peccato! Noi, nella costituzione di un ceppo di riproduttori «sopracenerino», credevamo fermamente, per cui - dopo i nostri monitoraggi - eravamo convinti che l'Ufficio cantonale caccia e pesca rivedesse la propria posizione negativa, dettata purtroppo (va pur detto) da una gestione assai approssimativa di un'infrastruttura rimasta abbandonata per oltre 15 anni. Anche l'inchiesta su morie di pesci, avvenute in quegli anni, non ci ha di certo aiutato. Possiamo soltanto ribadire che tutto questo non sarebbe avvenuto se ci fosse stata una gestione corretta con la presenza costante di un allevatore, come ai tempi di Maggetti.

Da qui la profonda delusione della Commissione, la quale contava su un secondo ceppo di lacustri (oltre a Maglio di Colla) per dare maggiori garanzie, sia in fatto di produzione, sia di sicurezza alla luce dei sin troppo noti problemi di malattie, alluvioni, siccità, ecc. Il futuro ci darà ragione?

La trota marmorata nel lago di Lugano

Sempre rimanendo nel campo della produzione, una nota positiva è la decisione di importare un ceppo di estivali di trota marmorata, che verrà stazionato al Maglio di Colla. L'UCP ha dato il relativo permesso di importazione di questo salmonide, per il momento da immettere tuttavia soltanto nel lago Ceresio. Questa scelta precauzionale è dovuta alla mancanza di importanti immissari, onde evitare la competizione tra questo salmonide e la trota fario.

Attualmente, nel Verbano vengono comunque già immessi importanti quantitativi di trota marmorata sul versante italiano e, pertanto, questo pesce è più che presente.

Stato delle acque occhio sempre vigile

In un comunicato stampa, diramato dopo la riunione del 12 novembre 2004, la Commissione internazio-

nale per la protezione delle acque italo-svizzere conferma le buone condizioni del lago Maggiore e lo stato stazionario del lago Ceresio nel 2003. Anno, questo, caratterizzato da una prolungata siccità e da elevate temperature.

Per quanto riguarda il DDT, si è constatata una significativa diminuzione nei vari comparti ambientali, quali sedimenti, molluschi e pesci. Bisogna però seguire con attenzione l'evoluzione della situazione, che potrebbe essere influenzata negativamente da condizioni climatiche avverse e da eventi di piena. Nell'ex sito Enichem di Pieve Vergonte continuano i lavori programmati di bonifica ed è in corso la progettazione esecutiva della sistemazione del torrente Marmazza.

Per il momento, resta sempre vietata la pesca dell'agone e del salmerino, in conseguenza dei valori ancora troppo alti riscontrati in queste due specie.

Giustificate critiche sulle reti da fondo

Voglio altresì soffermarmi sul nuovo articolo del Regolamento di applicazione riguardante gli orari invernali per la posa di reti da fondo. Si è potuto constatare, in questo periodo di prova, che l'interpretazione (da parte di alcuni pescatori) di questa nuova normativa non è conforme a quanto era stato richiesto dall'Assoreti e da noi approvato in sede di Commissione consultiva.

Si voleva dare un aiuto al pescatore con reti nei mesi invernali, affinché potesse posare e levare le reti ad un orario più confacente alla stagione, anticipandone la posa e posticipandone la levata.

A noi questa proposta, così come formulata, andava bene. Ma, purtroppo, ci siamo accorti che lo scopo era ben diverso. Togliendo gli orari, infatti, si è data la possibilità di lasciare le reti in posa per periodi indeterminati, passando saltuariamente a togliere i pesci catturati ed evitando qualsiasi forma di controllo.

Non è sul controllo che ci giungono i rimbrotti, perché tale atteggiamento di fatto consente di «possedere» (a tempo indeterminato) zone molto interessanti dal profilo

della pesca, impedendo nel contempo sia la pesca dilettantistica sia la posa di reti da parte di altri pescatori.

Abbiamo chiesto di valutare attentamente questa nuova normativa e di trovare una giusta modifica che possa garantire l'esercizio della pesca senza creare intralci di alcun genere. Da parte dell'Assoreti e dell'UCP ci è stata assicurata un'adeguata informazione presso tutti i pescatori affiliati sulla modalità corretta di applicazione di questa normativa. Il periodo di prova, nel contempo, è stato prolungato di un altro anno.

È stata pure concessa una nuova rete, tipo «voltana», per il pesce persico. Questa rete della maglia minima di 28 mm (a garanzia del rispetto della misura minima di 18 cm) è stata introdotta l'anno scorso sul versante italiano del lago, con una magliatura inferiore, per sopperire al divieto di pesca dei coregonidi. Vista la situazione, forse da noi l'uso di questa rete non sembrava indispensabile.

Modifiche in vista per acque italo-svizzere

Un buon lavoro è stato fatto in collaborazione con una delegazione italiana preposta allo studio del nuovo Regolamento di applicazione della Convenzione italo-svizzera sulla pesca. Parecchi i punti che hanno richiesto un esame approfondito. Cito le richieste più importanti che saranno portate dinanzi alla Sottocommissione per essere discusse e, possibilmente, integrate nel nuovo Regolamento che entrerà in vigore il 1° gennaio 2006. Innanzitutto, la proposta di anticipare di 15 giorni il periodo di protezione del pesce persico, pur mantenendo inalterato il numero di giorni di protezione (dal 1° aprile al 1° giugno, mentre attualmente è dal 15 aprile al 15 giugno). In secondo luogo, raggruppando le varie categorie di «tirlindane», così da semplificare la disposizione circa la «tirlindana per trota» con un massimo di 20 esche e «tirlindana» per altre specie con un massimo di 8 esche.

È altresì richiesto l'aumento della misura del «bilancino» per la cattura di pesci da esca a 1,50 metri.

Si postula pure una migliore definizione della cattura con reti dei pesci nel loro periodo di protezione, con la consegna dei pesci ad un organo di controllo pubblico per essere destinati a ricoveri, ospedali, ecc., con disposizioni pure a proposito del rilascio di pesci sotto misura.

Inoltre, è sollecitata la posa delle reti ad una distanza minima di 30 metri da porti, attracchi, bagni pubblici, come pure delle boe di segnalazione alle foci dei fiumi.

Uccelli ittiofagi e buona... pescosità

Non posso ovviamente trascurare, concludendo questa mia succinta relazione, un altro tema scottante, ossia la massiccia presenza di comorani, svassi ed aironi. Se si registra una presenza così massiccia di questi volatili (almeno sui nostri grandi laghi), è perché si è in presenza di buona pescosità delle nostre acque. Quel giorno in cui questi uccelli ittiofagi abbandoneranno il nostro territorio, vorrà dire che per il mondo della pesca i segnali non saranno più altrettanto positivi. È l'unica nota... positiva.

Il persico nel lago Maggiore dà segnali di buona ripresa

di **Mauro Ambrosini**, responsabile per il Verbano

Considerato l'ottimo andamento del fregolo naturale, grazie alle peschiere in funzione da anni, si è deciso di non prelevare dal lago uova di pesce persico da incubare. Personalmente, ma anche in base al giudizio espresso da provetti pescatori, sono dell'avviso che questo pesce dà segnali di buona ripresa, il che rappresenta una lieta notizia per tutti i patiti della lenza. Ben 95.000 trotelle di lago è il frutto delle semine 2004: si tratta di avannotti nutriti, preestivali ed estivali, messi a dimora in parecchie zone del lago e alla foce dei fiumi principali. Le immissioni di lacustri sono iniziate il 21 aprile e terminate il 29 settembre.

A titolo di cronaca, posso comunicare che - presso le rive adiacenti il

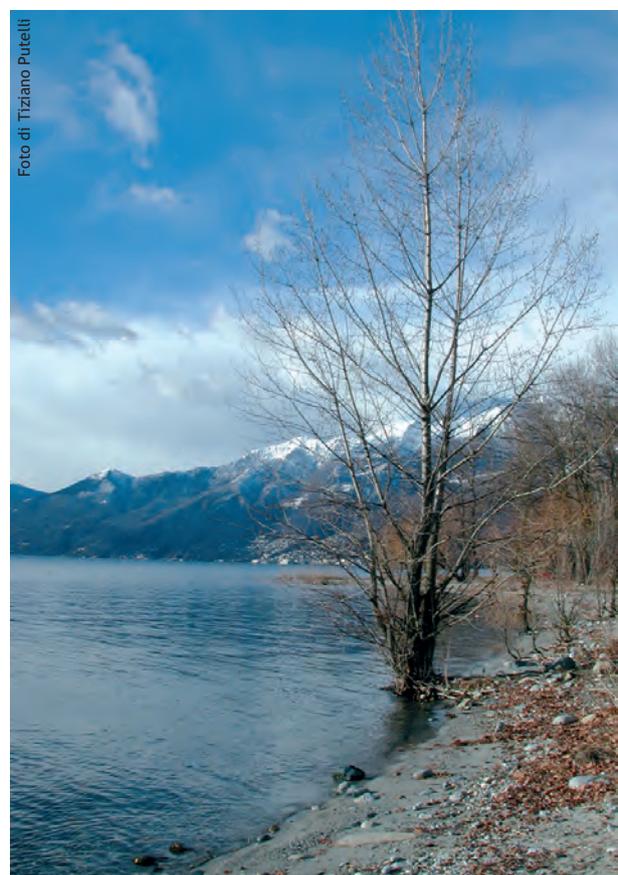


Foto di Tiziano Putelli

Il Verbano nella zona di Ascona.

confine svizzero del lago, più precisamente nei Comuni di Poggio e Maccagno (sponda lombarda) - sono state pure rilasciate circa 100.000 trotelle marmorate provenienti dalla piscicoltura gestita da Antonio Catenazzi di Maccagno.

La pescosità di questo salmoneide, riferendoci alla trota lacustre, è abbastanza soddisfacente in tutte le taglie. Sempre nel 2004, sono stati catturati con le reti alcuni grossi esemplari, in particolare due trote (una da 10 chilogrammi e una sugli 8 chili) da un pescatore professionista lungo la sponda gamba-rognese.

Anche il luccio ha registrato un buon andamento del fregolo naturale e, grazie alla nuova vasca flottante costruita dalla Società San-

t'Andrea presso la Lanca degli Stornazzi, potremo disporre in futuro di riproduttori per procedere alla spremitura delle uova. Concludo ringraziando tutti coloro che operano nella gestione ittica e per il bene di questo lago. ●

A destra, trota lacustre.



Materiale ittico immesso nel lago Maggiore - Gestione 2004

Periodo	Specie	Categoria	Provenienza (pescicoltura)	Immissione 2004 (n.ro)	Immissione 2003 (n.ro)	Zona di semina	Funzionari presenti	Osservazioni
21 aprile	Trota lacustre	avannotto nutrito	Golino	40'000	20'000	Foce fiume Maggia	Cc F. Croci Gcpc Arnold	
5 maggio	Trota lacustre	avannotto nutrito	Golino	20'000		Porto Mappo	Gcpc Arnold M. Garbani Nerini	
1 giugno	Trota lacustre	preestivale	Gabbie flottanti Mappo	15'000	28'500	Porto Mappo	Cc F. Croci G. Zaccheo	Immessi nelle gabbie flottanti il 5 maggio '04
15 luglio	Trota lacustre	estivale	Maggia	10'000	—	Porto Burbaglio	Cc F. Croci Gcpc M. Inselmini	
29 settembre	Trota lacustre	estivale	Brusino Arsizio	10'000	—	Porto Mappo	M. Ambrosini R. D'Agostino	

È chiaro che nel golfo di Agno qualcosa nuoce alla pescosità

di Maurizio Costa, responsabile per il lago di Lugano

Il lago Ceresio riscopre il suo splendore nella pesca dilettantistica. Malgrado i diversi problemi che da tempo il nostro lago deve sopportare, il 2004 passerà alla... storia per il ritorno del pesce persico. Il nostro percide ha letteralmente invaso i due bacini e finalmente, per la felicità dei pescatori, si sono avute belle giornate con copiose catture. Il lucioperca, durante il mese di giugno, è stato catturato in grandi quantità dovunque e, nei mesi successivi, nel golfo di Lugano sono stati registrati esemplari di notevole taglia: resta sempre, pertanto, il predatore che - negli ultimi anni - si è meglio acclimatato al nostro lago. La trota lacustre, malgrado il grande lavoro svolto dalle sezioni per quanto concerne le immissioni, fatica al momento, ma - vista la recente apertura - si incominciano a notare timidi segnali di ripresa. Anche se la mancanza dell'alborella influisce sicuramente in modo importante sul comportamento del salmonide che, per cacciare, si spinge a maggiori profondità e risulta dunque essere più difficilmente insidiabile da noi pescatori. Il coregone viene immesso da diversi anni sia dai colleghi del ver-

sante italiano sia da noi ticinesi (forniture dall'Italia) e, da qualche tempo, si registra la cattura di diversi esemplari. Il lavoro di semina dà i frutti sperati e nei prossimi anni speriamo di avere un riscontro maggiore. Da segnalare, con grande soddisfazione considerata la dedizione profusa, i primi avvistamenti di frega naturale del coregone nel mese di dicembre del 2004. Il luccio è sempre presente e continua tranquillamente a svolgere il suo lavoro di equilibratore del lago; meriterebbe maggiore attenzione, anche se - con l'innesco di nuovi canneti - si sta andando in questa direzione.

Il tema principale che appassiona anche coloro che non pescano è la nostra alborella. Da due anni si sta cercando, mediante la posa di cassette con uova fecondate del prezioso ciprinide, di poter vedere (nei prossimi 2-3 anni?) le prime alborelle «fregare» naturalmente nel Ceresio. A proposito dei diversi lavori eseguiti lungo le sponde, segnalò la realizzazione del nuovo canneto in zona Parco Ciani a Lugano (foto a lato).

Merita una riflessione il golfo di Agno. Da lungo tempo, in effetti, si

ha una sensibile, per non dire forte diminuzione del pescato, che cresce invece «stranamente» più si va in direzione di Figino e ancor più fino verso Melide. Un fenomeno assai simile si ha pure per le piante acquatiche superiori, quasi assenti nel golfo di Agno. Qualcosa, ovviamente, non funziona ed è da diverso tempo che il problema viene sollevato. L'augurio che ci facciamo è che le autorità si preoccupino del problema, che non sta probabilmente in un mancato funzionamento della depurazione delle acque, ma piuttosto è da ricercare forse nell'immissione di nuovi inquinanti (microinquinanti, perturbatori ormonali, metalli pesanti, ecc.) che nessun impianto fi-



nora costruito in Ticino è in grado di trattenere. Noi pescatori siamo su questo fronte sempre presenti e procediamo a denunciare ogni forma di inquinamento macroscopico (quelli invisibili, evidentemente, li devono scoprire gli esperti). Sono in corso diverse procedure di analisi di presunti inquinamenti da noi denunciati ed attendiamo, pertanto, i risultati al più presto.

Un ringraziamento, per concludere, va a tutte le sezioni, ai nostri allevatori degli incubatoi di Maglio di Colla e di Brusino Arsizio, ai collaboratori che con il loro grande lavoro hanno permesso di continuare ad aiutare il nostro Ceresio. ●



È decisamente una cattura eccezionale quella effettuata sul lago di Lugano, nel bacino sud del Ceresio, da Ernesto Wohlgenuth, presidente del Club pescatori Lugano oltre che personaggio di primo piano nel contesto della pesca cantonale e titolare di un ben avviato negozio di pesca a Noranco. Si tratta di una trota lacustre, catturata domenica 9 gennaio. La «bestia» misura 72 cm con un peso di kg 4,150. La preda è stata pescata con «cane», usando quale esca un gardon imbragato.

Rapporto della Commissione laghetti alpini

di Antonio Gabusi, presidente della Commissione

La cattura di predatori con reti sta dando confortanti risultati

Come di consuetudine, l'apertura della pesca nei laghetti alpini del nostro Cantone è avvenuta il 1° giugno con una buona presenza di pescatori. Seppur leggermente diverse a seconda dei singoli laghetti, le catture sono state abbastanza soddisfacenti. Per citare alcuni dati ufficiosi, al lago Ritom (foto sotto) - salvo qualche eccezione - non si sono avute catture di pesci di grossa taglia, come invece era avvenuto due o tre anni or sono. Tuttavia, le catture sono state abbastanza buone e si sono protratte lungo tutto l'arco della stagione. Nel lago di Cadagno il numero dei pesci allamati è più che raddoppiato da quando ci sono stati i prelievi

dei pesci predatori con le reti... Al lago Tom, dopo la medesima operazione, si è verificato un leggero aumento di catture. Questo aumento sarà sicuramente più marcato nei prossimi anni. Al lago Tremorgio lo sfoltimento dei pesci predatori con le reti ha già cominciato a farsi sentire in modo tangibile. Nei primi giorni di pesca sono stati catturati numerosi salmerini con una taglia variante fra i 30 e i 45 centimetri, trote fario sul chilogrammo di peso, trote canadesi e anche qualche iridea. La tendenza all'aumento delle catture, in quei laghetti ove erano state posate le reti, si fa quindi sempre più evidente, a comprova che il materiale immesso non tutto va a sfamare i grossi predatori ma viene in parte pescato con soddisfazione da parte della maggioranza dei pescatori.

Nei bacini di accumulazione, specialmente in Valle Maggia e Valle di Blenio ove erano state seminate trote adulte, le catture sono state buone, grazie anche alle immissioni scaglionate, come è avvenuto nel bacino di Robiei.

Anche nel 2004 - malgrado l'insorgere delle solite critiche, alcune costruttive ed altre un po' meno -

le semine di estivali sono state tutte eseguite durante il mese di luglio, sia con elicottero sia con veicolo. Durante la stagione di pesca non sono state immesse trote di immediata cattura in alcun lago, ad eccezione di quei bacini ove erano previste semine scaglionate. Soggetti adulti sono stati seminati solo a stagione di pesca conclusa, e ciò in bacini ben definiti. Durante le ultime semine, sulla scorta delle statistiche di cattura, è stata incrementata l'immissione di salmerini allo stato di estivali e 1+ nei laghi di Cadagno, Tom e Tremorgio.

Catture soddisfacenti con semine scaglionate

Stando ai risultati di monitoraggio di quasi tutti i laghetti alpini, possiamo affermare che - per quanto concerne l'acidificazione - le acque sono di molto migliorate. Un problema di attualità è però la presenza di specie soggette a nanismo in alcuni laghetti alpini, come è il caso del laghetto di Prato sopra Airolo. Durante l'ultima riunione della Commissione laghetti alpini è stata ventilata l'idea di invitare un certo numero di pescatori a pescare una giornata intera per poter



Foto Graficomp SA, Pregassona

RIPOPOLAMENTO DI LAGHI ALPINI E BACINI ARTIFICIALI DEL TICINO NEL 2004																Dati allestiti dal dott. Bruno Polli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca.						
Lago	Alt. m s/m	Sup. ha	Mezzo tras.	Fario	Iridea	Estivali Font.	Salm.	Canad.	Totale estivali	Fario	Iridea	Adulte (quintali) Salm. Font.		Canad.	Fario	Iridea	Salm.	1+ Font.	Canad.	Totale adulte	Totale 1+	
Ritom	1850	140	E/A	5000	97000		9000		111000								4000					4000
Cadagno	1923	25	A	3000	21000		10000		34000													
Tom	2021	13	E	500	6000		6000	500	13000								800					800
Stabbio	2351	7	E																			
Dentro	2298	6	E		2500			500	3000													
Scuro	2451	7	E		1000			1000	2000													
Isera	2322	2	E		700				700													
Curnera	2585	1	E		300																	
Camoghè	2021	3	E																			
Stabbiello	2155	1	E		600				600													
Chiera	2376	7	E	1000	1500				2500													
Chiera Piccolo				200																		
Pecian	2323	1	E																			
Cari	2256	1	E	100	200				300													
Chironico	1769	15	E		2500				2500													
Tencia	2264	9	E					2000	2000													
Leit	2260	3	E					500	500													
Tremorgio	1830	38	E/T		22000		8000		30000						1000	300						1300
Prato	2055	3	E		600				600													
San Gottardo 4	2090	6	A	1300	3500		1000		5800													
Gottardo Pompe					300		100															
Lucendro	2134	52	A		13000				13000													1
Orsino	2286	4	E		500				500				1									
Orsirora	2444	4	E																			
Valletta	2470	2	E		300				300													
Stivale	2325				300				300													
Sella	2256	42	A		13000				13000								1000					1000
Froda	2466	1	E		400				400													
San Carlo	1970	2	A	600					600													
Nante	1480	1	A										0.5									0.5
Segna	1420	1	A																			
Gardiscio	2580	1	E																			
Colombe	2379	1	P		200				200													
Pontino	2260	1	A		300				300													
Tot. Val Leventina		400		11700	187700		34100	4500	238000	0.5	1				2000	5100				1.5	7100	
Alzasca	1856	10	E	1000	1600		400		3000													
Sascola	1740	3	E																			
Arnau	1980	1	E	100	200				300													
Sfille	1910	3	E	500	200				700													
Porcareggio	1950	1	E																			
Gelato	2161	1	E	500					500													
Pozoi	1953	1	E	200	100				300													
Pero	2400	1	E																			
Orsalia	2143	2	E					600	600													
Poma	2314	1	E	300					300													
Formazzolo S.	2251	2	E					1000	1000													
Formazzolo I.	2146	1	E	300					300													
Salei	1860		E																			
Spluga	1970	1	E																			
Cocca	2010	1	E	200					200													
Antabbia G.	2189	6	E	300	1000				1300													
Antabbia P.	2130	1	E	200					200													
Matorgn	2450	2	E																			
Crosa Grande	2153	14	E					3000	3000													
Crosa Piccolo	2153	7	E					2000	2000													
Nero	2387	11	E			500		1000	1500													
Naret Piccolo	2348	3	E	200	300				500													
Valsabbia	2396	1	E			200			200													
Fornaa	2290	1	E	100	300				400													
Mognolo	2003	5	E	700	1000				1700													
Tomeo	1692	4	E	400		400			800													
Froda	2363	2	E		300				300													
Zota	2229	1.2	E	100	200																	
Pianca	1914	1	E																			
Bianco	2076	4	A	1000	500				1500													
Laiozza-Cristallina	2390	2	A																			
Oscuro	2254	3	A	300	300				600													
Lago Superiore	2130	7	A	1000	1500				2500													
Naret Grande	2300	86	A	4000	8000		9000		21000													
Sassolo	2074	5	A	500	1500				2000													
Sambuco	1460	100	A	15000	25000				40000													
Robiei-Zotta	1960	30	A		1800			2500	4300								1000					1000
Cavagnoli	2350		E	1000				1000	2000													
Tot. Val Maggia		325.2		27900	43800	1100	9400	11100	93300	6					1000					6	1000	
Barone	2391	6	E					1500	1500													
Efra	1835	2	E		300	300			600													
Porcherio	2190	1	E																			
Cimalmotto	1850	0.5	E			200			200													
Starlarescio	1875	1	E																			
Tot. Val Verzasca		10.5			300	500		1500	2300													
Retico	2372	8	E					2500	2500													
Luzzone	1590	100	A		83000				83000													5.5
Carassina	1706	4	A										1									1
Lago	2089	1	E		500				500													
Cava	2052	0.5	E																			
Cava Alto	2110	0.2	E																			
Claro	2200	2	E		800				800													
Tot. Val Blenio/Riviera		115.7			84300			2500	86800	1	5.5										6.5	
Airola	1141	5.5	A														4500					1.3
Rodi	951	3.5	A													3900						4500
Val d'Ambra	603	1.8	A													1500						1500
Malvaglia	990	16	A					4000	4000													
Orbello	724	4	A	4000	700				4700													
Morobbia	642	2.5	A																			
Vogorno	470	160	A		38000				38000				1.5									3.1
Giumaglio/Vasasca	730	1																				3.5
Bacino s.C. Peccia				2000					2000													
Palagnedra	487	21	A																			3
Tot. altri laghi		215.3		6000	38700			4000	48700	5.8	5.1											

sfortire al massimo la popolazione di questi salmerini affetti da nanismo (ricordiamo che questo laghetto è uno di quelli in cui non esiste la misura minima). Se il risultato sarà positivo circa le catture, quest'operazione verrà eseguita anche in altri laghetti simili.

La carbonatazione al laghetto Starlarescio

Riprendendo un tema già di attualità lo scorso anno ma che è stato solo momentaneamente abbandonato, eccoci al dossier della carbonatazione di un laghetto alpino. Inizialmente, era stato designato il lago «Sassolo» in Valle Maggia, ma - all'ultimo momento, quando già era stato votato il credito per l'operazione - le acque erano risultate non più così acide come un tempo, così da giustificare un'azione di carbonatazione. Da parte della Commissione è stato allora proposto il laghetto «Starlarescio» in Valle Verzasca. Un laghetto, que-



A sinistra, trota iridea e, a destra, predatori catturati con reti in un laghetto alpino.

sto, molto acido e completamente privo di vita piscicola. Alla nostra proposta, il 17 settembre 2003 si è però opposto l'Ufficio protezione della natura pretendendo una perizia sul biotopo palustre acidofilo inventariato (oggetto 2327) ed annesso al lago Starlarescio. Fino a tutt'oggi l'Ufficio pro natura non si è interessato alla perizia del biotopo e, per questo motivo, nel tardo autunno la FTAP si è fatta promotrice di una perizia tramite la ditta

Eco-Control. Purtroppo, le nevicite precoci hanno precluso ogni lavoro, ma da parte nostra assicuriamo che l'operazione avrà inizio non appena possibile.

Concludendo, vorrei invitare tutti gli appassionati pescatori dei laghetti alpini a voler compilare in modo chiaro e coscienzioso il libretto di statistica. Solo in questo modo avremo la possibilità di effettuare semine mirate e in modo ottimale. ●

Imparare ad amare e ad apprezzare sempre più il Creato che sta attorno

di Raimondo Locatelli, redattore del periodico FTAP

Sono al giro di boa, nel senso che - con questo numero - concludo il mio primo anno di esperienza alla guida de «La Pesca», la rivista per antonomasia dei pescatori ticinesi. Non nascondo la mia soddisfazione per questo incarico, che peraltro si somma a vari altri sempre nel riferire e commentare (su organi di stampa) di pesca, ma anche di caccia. Due settori con i quali ho cominciato a prendere contatto - per poi familiarizzarmi sempre più, talché gli argomenti sono oggi giorno per me un... pane quotidiano - quasi 40 anni fa e con i quali continuo a convivere, arricchendo le mie conoscenze, i contatti, gli approfondimenti. Più nella pesca che nella caccia, almeno sinora, ma con altrettanto entusiasmo, passione, voglia di sapere e di dibattere. In questo mondo della FTAP ho rinsaldato amicizie e ne ho create delle nuove. Ho imparato cose nuove e altre le ho assimilate. È un esercizio continuo ed entusiasman-

te poiché, praticamente, ogni giorno ci sarebbe da scrivere e non soltanto di pesci, ma di tutto quanto sta attorno o è nell'essenza stessa di questo affascinante e variegato mondo delle acque: dalla depurazione agli spurghi, dai deflussi minimi alle catture, dagli incubatoi alle disposizioni di legge, dalle società alle esche, dagli attrezzi all'ecologia, dalla natura agli sfregi ambientali. L'habitat in generale, insomma, nel quale viviamo e che dovremmo imparare - pescatori e non - ad amare sempre più, e soprattutto a rispettare, poiché ne va di mezzo la nostra stessa esistenza o, comunque, la qualità di vita per ciascuno di noi.

Ecco, su «La Pesca» mi sforzo - compatibilmente con lo spazio che è sempre... tiranno, a fianco di collaboratori (a vario titolo) che ringrazio sinceramente - nel privilegiare queste tematiche, auspicando che la collaborazione da parte degli stessi pescatori sia non

tanto, o comunque non unicamente, sulle «banalità» di un pesce in più o in meno, ma sulle questioni di fondo, quelle autentiche, serie, da considerare con attenzione, imparando ad amare sempre più e sempre meglio quanto il buon Dio ci ha dato per rendere serena, piacevole ed allegra l'esistenza di tutti noi. ●



Inquinamenti delle acque purtroppo non è mai finita!

di Raimondo Locatelli

A colloquio con Eros Crivelli
dell'Ufficio industrie, sicurezza
e protezione del suolo.

*La FTAP si compiace
per il buon lavoro
che si sta compiendo.*

Eros Crivelli



Inquinamento delle acque. È una piaga che non si rimargina, anzi gli episodi di insudiciamento di fiumi e laghi sono così tanti, e spesso anche seri, da far temere che si combatta contro i... mulini a vento. Anche perché, solitamente, chi insozza le acque la fa franca o, comunque, è tenuto a pagare banali, irrisori balzelli. I pescatori, da sempre «sentinelle della natura», faticano talvolta a credere che ci sia sufficiente volontà politica nel rimuovere un male endemico delle nostre acque. A livello di opinione pubblica il tema è sì presente, ma manca ancora una solida, naturale coscienza ambientale, di rispetto per i corpi idrici. Più di una volta, ci si sente scoraggiati, impotenti, delusi. Eppure, l'amore per la natura e il profondo anelito a salvaguardare l'acqua e l'habitat in generale non vengono mai meno, fanno sperare in tempi decisamente migliori. E così, nonostante tutto, si vigila, si denuncia, si impreca, si interviene, si reclama. Non può essere che così, a riprova dello sconfinato interesse (ma non è soltanto una questione di pesci...) per fiumi e riali, laghetti e bacini artificiali, Verbano e Ceresio in primis.

Ne abbiamo parlato, interrogandolo, con un esperto, il dott. Eros Crivelli.



26 luglio 2000: il Laveggio presso Rancate, con ulteriore «prova» nell'immagine centrale; in basso, un altro caso di inquinamento nel Faloppia (agosto 2004).



Il dott. Eros Crivelli è nato il 15 aprile 1948. Dopo aver conseguito la maturità scientifica al Liceo di Lugano, prosegue i suoi studi al Politecnico di Zurigo, dove ottiene il diploma di ingegnere chimico nel 1972 e il dottorato in scienze tecniche nel 1976. Matura le sue esperienze professionali nell'industria, dapprima presso i laboratori di ricerca e sviluppo della multinazionale americana Union Carbide, poi nel laboratorio di sviluppo e servizio tecnico della BP Chemicals a Ginevra. Nel 1984 torna in Ticino, dove prosegue la sua attività nell'industria quale membro della direzione tecnica della ditta farmaceutica IBSA di Massagno. Nel 1987 inizia la sua attività presso la Sezione protezione acque; dal 1990 è capo dell'Ufficio industrie e idrocarburi e - dopo la riorganizzazione della Sezione protezione aria, acque e suolo - dell'Ufficio industrie, sicurezza e protezione del suolo.

Lei è a capo del Gruppo di lavoro inquinamento delle acque, voluto a suo tempo dalla Divisione ambiente, con la collaborazione in questo organismo di polizia cantonale, magistratura, pescatori e Ufficio cantonale caccia e pesca. Quale l'attività che viene svolta?

«Il Gruppo di lavoro inquinamenti è stato istituito con lo scopo di ottimizzare la collaborazione fra i vari attori impegnati nella lotta contro

l'inquinamento delle acque. L'attività svolta inizialmente è stata quella di analizzare le esperienze passate per identificare le situazioni che dovevano e potevano essere migliorate. Sono così stati rivisti l'organizzazione dell'intervento, l'equipaggiamento degli attori al fronte, le procedure tecniche e quelle giuridico-amministrative. In seguito, sono state svolte esercitazioni pratiche con i guardapesca,



L'insudiciamento del lago Ceresio, nella zona di Melano, per colpa del cantiere del viadotto Generoso.

simulando diversi casi di inquinamento. Nelle riunioni periodiche vengono analizzati i casi di inquinamento del periodo antecedente, in modo da verificare i risultati ottenuti e l'efficacia dei provvedimenti presi».

La segnalazione non sempre è tempestiva

Quali i problemi principali che si incontrano nello svolgimento delle vostre funzioni?

«Uno dei problemi principali è quello di riuscire a risalire all'origine dell'inquinamento. Questo perché, da una parte, le minacce sono molteplici e possono provenire da impianti stazionari (impianti indu-

striali, artigianali, commerciali), da impianti mobili (incidenti della strada, rovesciamenti accidentali), da attività agricole, da azioni estemporanee di cittadini qualunque (impiego di diserbanti, eliminazione di residui dal "fai da te"). D'altra parte, l'inquinamento diventa evidente solo quando è visivamente apparente e quando qualcuno lo segnala. Il tempo, fra l'inizio dell'evento e la sua scoperta, è determinante; molte volte, la segnalazione arriva quando la fonte non è già più attiva.

Inoltre, la moria di pesci non sempre è preceduta o accompagnata da cambiamenti dell'aspetto delle acque. Purtroppo, molte sostanze tossiche sono perfettamente solubili nell'acqua e risultano "invisibili" all'osservatore. In commercio ci sono circa 80.000 sostanze diverse. Anche disponendo di campioni di acqua rappresentativi dell'inquinamento in corso, l'identificazione di una particolare sostanza (non dimentichiamo che nel campione le concentrazioni di sostanze estranee sono molto basse in quanto sono diluite) diventa estremamente difficile anche con i più sofisticati mezzi analitici.

Per tutte queste ragioni, la tempestività dell'intervento è sempre decisiva. Pure decisiva - in questi frangenti - è la raccolta di campioni e di informazioni su quanto constatato (luogo esatto, tempo, colore, odore e aspetto delle acque). Tutti questi dati sono utili per restringere il campo delle ricerche, individuare l'origine dell'inquinamento e porvi rimedio. Essi sono pure essenziali per poter avviare la procedura penale contro i responsabili dell'inquinamento».

Come valuta, oggi, la situazione sul fronte dell'inquinamento delle acque, alla luce di una certa frequenza nella manifestazione di nuovi casi di insudiciamento del patrimonio idrico?

«Evidentemente, ogni inquinamento delle acque è un avvenimento deplorabile e idealmente tutti desidererebbero ridurlo a zero. Realisticamente, dobbiamo analizzare la situazione partendo dalle potenziali minacce per le acque. Negli

ultimi decenni, abbiamo assistito a un aumento esponenziale delle quantità di sostanze e prodotti chimici immessi sul commercio, a un intensificarsi del traffico e del trasporto di queste sostanze e prodotti e, più in generale, a uno sfruttamento sempre più intensivo del territorio sia dal profilo industriale sia da quello agricolo. La valutazione sul fronte degli inquinamenti deve essere, perciò, fatta tenendo presente queste tendenze. Per gestire la situazione sono necessari controlli, informazione e cooperazione.

Finora, abbiamo parlato solo di inquinamenti acuti, ossia di eventi talvolta devastanti ma limitati nel tempo e nel luogo. A mio parere, effetti altrettanto se non più preoccupanti derivano da inquinamenti cronici delle acque, ossia da immissioni di sostanze anche in concentrazioni molto basse ma costanti: il tema è quello dei microinquinanti. Si tratta di un inquinamento invisibile che conduce a un degrado permanente della qualità delle acque. In particolare, penso ai resti di medicinali, a sostanze con effetto ormonale che causano la femminilizzazione dei pesci o influenzano la loro crescita, a sostanze persistenti che si arricchiscono nella catena alimentare come il DDT, il mercurio o altri composti cancerogeni.

Se nella nostra concezione corrente l'inquinamento acuto è comparabile all'incidente, la contaminazione delle acque con microinquinanti è equiparabile alla malattia. Purtroppo, se ne parla poco poiché l'incidente fa notizia, la malattia no. Gli studi in corso - presso molti istituti di ricerca - ci diranno quanto sia grave lo stato del malato. La presenza di microinquinanti in falde, laghi e mari constatata oggi ci deve far seriamente riflettere in prospettiva futura sul nostro comportamento nei confronti dell'acqua».

Quali obiettivi vi proponete nella vostra azione a breve e a media scadenza?

«A breve termine, miriamo a una collaborazione sempre più efficace fra i vari attori impegnati nella lot-

ta all'inquinamento, sia nella fase di intervento che in quella giuridico-amministrativa volta ad individuare e punire i colpevoli.

A media scadenza, il nostro obiettivo è una maggiore sensibilizzazione della gente».

Un discorso da non interrompere mai

A suo giudizio, la popolazione è sufficientemente sensibilizzata su questo fenomeno? Se no, cosa bisognerebbe fare per migliorare ulteriormente la lotta all'inquinamento delle acque?

«Fortunatamente, penso che la sensibilità della popolazione verso un patrimonio, l'acqua, che diventa ogni giorno più prezioso, sia oggi in crescendo. Siamo però convinti che si debba continuare ad incrementare le conoscenze e la coscienza della popolazione.

Da parte del Gruppo di lavoro è stata elaborata una strategia che mira, innanzitutto, ad un'informazione mirata per determinate cerchie di persone. Sono prima di tutto quelle che operano giornalmente con sostanze e prodotti potenzialmente nocivi alle acque (settori industriali e artigianali, aziende di pulizia, del settore dell'automobile, ecc.). Di questa cerchia se ne occupa, in prevalenza, il mio Ufficio nelle sue mansioni di controllo e di consulenza per questo settore. In secondo luogo, miriamo a coloro che realizzano e controllano le infrastrutture per la protezione delle acque: si tratta di tecnici comunali e municipali responsabili del dicastero ambiente, di addetti di studi di ingegneria per la progettazione di canalizzazioni e impianti di depurazione delle acque. Anche per queste cerchie ci sono dei progetti di giornate specifiche da attuare, a breve termine, da parte della nostra Sezione.

La sensibilizzazione più allargata della popolazione è un tema che richiede risorse umane e finanziarie. Esso è stato proposto alla direzione del dipartimento e possiamo affermare che il dibattito politico è stato lanciato.

Attraverso la pubblicazione del vo-

lume "L'ambiente in Ticino", a cui seguirà probabilmente quest'anno un altro testo dedicato interamente all'acqua e con pubblicazioni specifiche come "Acque di scarico industriali in Ticino", "Acque di scarico provenienti dal settore dell'automobile in Ticino", il Dipartimento del territorio intende comunque promuovere l'informazione e l'educazione ambientale, mirando ad una maggiore sensibilizzazione della popolazione.

Chi volesse saperne di più è invitato a consultare il sito

<http://www.ti.ch/DT/DA/SPAA/>».

I Comuni chiamati al... capezzale

Quanti, mediamente, in un anno i casi che si accertano e di che genere di inquinamento si tratta?

«Mediamente, si registrano tra 40 e 50 casi di inquinamento delle acque all'anno, di cui circa il 50% con idrocarburi (perdite da macchinari, affondamento di natanti, rotture di serbatoi), il 15% provenienti da scarichi fognari, il 12% da sostanze chimiche (pittura, acido) e il resto da svariate sostanze (cemento, schiuma, sostanze naturali come vinacce, sostanze ignote). Le statistiche indicano che il numero e il genere degli inquinamenti sono rimasti pressoché uguali negli ultimi 4-5 anni. Accanto a questi eventi, si registrano ogni anno circa 200 interventi dei pompieri per fuoriuscite di idrocarburi o di altre sostanze sulla strada, nelle abitazioni private o in aziende a seguito di incidenti stradali, rovesciamenti, rotture varie di condotte, di macchinari, ecc., che non provocano inquinamento delle acque».

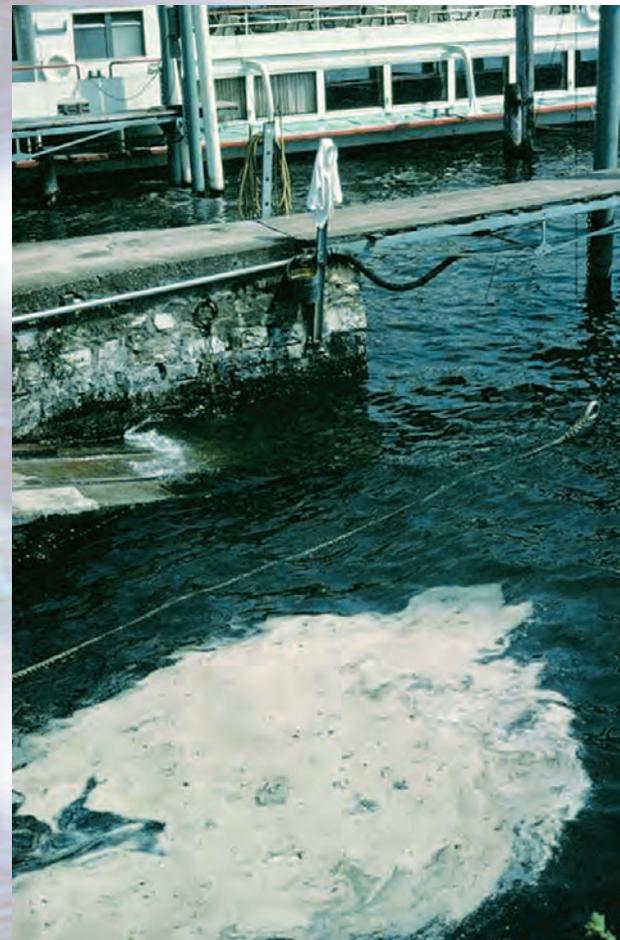
Non ritiene che andrebbero maggiormente coinvolti i Comuni per una più mirata ed efficace oltre che tempestiva azione di vigilanza e di repressione, chiamando in causa segnatamente e in particolare gli uffici tecnici comunali?

«Certamente, i Comuni hanno il controllo più immediato del territorio e - nell'ottica di quanto citato prima - è essenziale che siano coinvolti e che prendano sempre

più coscienza del problema. Nei corsi per tecnici comunali sarà introdotto, a brevissimo termine, un capitolo specifico relativo alla protezione delle acque, con particolare accento alla prevenzione degli inquinamenti.

In generale, vi sono Comuni dove la sensibilità in campo ambientale è marcata e gli interventi sono efficienti. In altri Comuni, invece, per gli addetti al controllo del territorio la segnalazione di un inquinamento appare una seccatura. Questa situazione dipende, probabilmente, dalla sensibilità dei singoli individui e dalle direttive dagli Esecutivi: è intenzione del Gruppo di lavoro promuovere un'azione di sensibilizzazione specifica per i municipali responsabili del dicastero ambiente».

Caso di inquinamento a Lugano, nel lago Ceresio.



Nel guadino dei più fortunati



Si può ben immaginare quanto sia stata grande la gioia di Mauro Martinoni (12 anni) di Gordevio, quando - con l'aiuto del nonno - è riuscito a tirare in barca questo pesce che regge a fatica. Si tratta di un bell'esemplare di lucioperca (83 centimetri di lunghezza e 5,250 chili), che il 26 agosto 2004, verso le 13, ha abboccato davanti al fiume Ticino, ove si era recato per la pesca del coregone. Fino a quel momento, le aspettative non erano state delle migliori: nessun coregone, ma in compenso abbondanza di gardon. Poi, la gradita sorpresa. Tempo di cattura, con un filo del 14 e un amo pure del 14: oltre un'ora. Complimenti!

Pescato un siluro a Magadino

Il 18 novembre 2004, verso le 16, un pescatore (che vuole rimanere anonimo) ha pescato nelle acque del lago Maggiore, precisamente a Magadino, un siluro: 90 centimetri di lunghezza e 3,6 chili di peso. La segnalazione ci è giunta da parte di Virgilio Morotti, presidente della Società gambarognese di pesca. A suo dire, si tratta di una cattura eccezionale, in quanto non si è mai sentito di un pescatore che abbia pescato un pesce siluro, in questi anni, nel Verbano, usando una canna con cucchiaino per la pesca del luccio. Come detto, non si sa chi è il pescatore fortunato e il pesce è stato regalato ad un amico per essere opportunamente cucinato.



Altra cattura da «incorniciare» nell'album di famiglia. Giuseppe Carrulli, titolare di un commercio di abbigliamento e sartoria in Piazza Teatro a Bellinzona, ci manda questa foto, che testimonia la cattura di una trota lacustre (56 centimetri di lunghezza e 2,2 chilogrammi di peso) in prossimità del ponte di Gorduno.



Prosegue la pesca... miracolosa nel lago di Lugano, bacino nord in particolare, riguardo specialmente lucioperca e pesci persici. Così, ad esempio, Tiziano Putelli (tecnico dell'Ufficio cantonale della pesca), di recente, pescando dalla barca nel golfo di Lugano in compagnia del presidente della «Ceresiana» dott. Urs Lüchinger, ha effettuato alcune splendide catture. In particolare, ha tratto in... secca alcuni lucioperca ragguardevoli quanto a peso: un esemplare di 5 kg (nella foto) e l'altro di 4,3 chilogrammi, lunghi rispettivamente 79 e 75 cm. Catture eseguite con esca naturale, filo dello 0.18 mm Tatanka, amo Kata del n° 4 e canna super leggera.

Il 3 dicembre scorso, nel lago Ceresio, è stato pescato questo bel luccio. Sulla bilancia segnava 5,3 chilogrammi con una lunghezza di 90 centimetri. Con soddisfazione Giorgio Croci Torti lo mostra ad amici e lettori.



Gian Paolo Ferrari di Chiasso ha avuto la soddisfazione di pescare nel fiume Breggia, l'11 settembre scorso, questa trota fario, lunga 62 centimetri e del peso di 2,3 chilogrammi. Quale esca ha usato il pesciolino imbragato.

Le riunioni della FTAP

di *Gianfranco Campana*
segretario

Seduta di mercoledì 13 ottobre 2004

Comitato direttivo

Energico intervento del veterinario cantonale nei confronti dei signori Zappa e Pacchiariini di Como in merito alla tematica «catch and release» nel lago Ceresio. Risoluzione 3218 del Consiglio di Stato che designa la Commissione consultiva della pesca fino al 30.6.2008. Membri della FTAP sono Gnesa, Lühlinger, Lonni, Merlo, Pedrazzi. Risoluzione 3220 del Consiglio di Stato che designa la composizione del Gruppo di lavoro uccelli ittiofagi fino al 30.6.2008. Membri della FTAP sono Merlo e Pitozzi. Informazione sullo svuotamento della diga Vasasca in Valle Maggia. La società interessata è stata messa al corrente

dei dettagli in merito. Vengono fissate date e luoghi per i corsi di introduzione alla pesca 2005.

Si prende atto dei dati statistici sulla pesca 2003 a cura dell'UCP. Aggiornamento sulle affiliazioni 2004 a fine settembre. Aggiornamento sul ricorso riguardante le sorgenti della Morobbia. Incarichi e presenze alle assemblee delle società affiliate. Si decide di convocare il CS per il 9.2.2005, con ordine del giorno a seguire.

Seduta di mercoledì 15 dicembre 2004

Comitato direttivo

Incontro dell'8.11.2004 FTAP-associazione del personale della caccia e della pesca, preavviso favorevole per uno spazio sul bollettino FTAP per quest'associazione. Aggiornamento sul contenzioso per la microcentralina di Osco. Aggiornamento sulle assemblee delle società affiliate. Rapporto EcoControl sullo svuotamento del bacino di Palagnedra. Revisione del Regolamento ita-

lo-svizzero sui laghi Ceresio e Verbano. Aggiornamento sulla gestione finanziaria e affiliazioni. Aggiornamento sul ricorso per la Morobbia: il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso della FTAP con risoluzione 4952; contro questa risoluzione la controparte ha inoltrato ricorso al Tribunale amministrativo. Raggiugli sulla sentenza della Camera dei ricorsi penali del Tribunale di appello circa la vertenza FTAP-Vaccaro. Preavviso favorevole per l'aggiunta di 8 pagine alla rivista di pesca 1/2005 per l'inserimento dei dettagli dell'assemblea dei delegati 2005. Aggiornamento e presa di posizione sulle iniziative per i deflussi minimi e l'abolizione della caccia.

Cari soci ed amici pescatori, questi sono i principali argomenti trattati dalla FTAP. Per ovvii motivi di spazio, non mi è possibile riportare tutto quello che «corre» sui nostri tavoli. Il Comitato direttivo rimane comunque a disposizione per eventuali altre informazioni.

In seno alle Sezioni

Una donna a presidente aria di rinnovamento

La Società di pesca Biasca e dintorni ha gettato le basi per un rimpasto. Difatti, Franca Malaguerra (una delle poche donne che pratica l'hobby della pesca) ha assunto le redini della Biaschese in qualità di presidente, assumendo le funzioni lasciate da Elso Paglia. La signora Malaguerra entra pertanto, quale prima donna, nelle alte sfere della pesca ticinese. Infatti, farà pure parte (rappresentando la Biaschese) del Comitato cantonale della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, con la ferma intenzione di svolgere un ruolo responsabile nel contesto di poteri decisionali che sono sempre stati soltanto maschili. So che Franca Malaguerra è molto preparata e

competente, per cui questa carica ben le si addice; so pure che di carattere non è persona propensa ad addossare su altri le sue specifiche responsabilità.

È mia convinzione che, in questo ruolo, riuscirà (o almeno ci proverà) ad individuare nuove visioni per ridare fiducia alla pesca e al pescatore che mai come in questo momento ne abbisogna. In qualità di presidente onorario della Biaschese, è per me motivo di gioia avere nella signora Malaguerra una presidente che si fa garante di sicura continuità. La società è in buone mani ed esprimo - a nome mio nonché dei pescatori aperti a un necessario rinnovamento di idee - vivissime felicitazioni per

questo importante e prestigioso incarico.

Doverosi ringraziamenti vanno al presidente uscente Elso Paglia (che rimane, comunque, nel comitato) per il serio impegno profuso nei 20 anni di cariche sociali. Da ultimo, complimenti ai nuovi entrati nel comitato: Willy Todaro di Lodrino e Luigi Calanca di Claro, nella certezza che daranno un significativo contributo al sodalizio.

Sergio Florioli
presidente onorario
della Biaschese

Anche la FTAP formula complimenti vivissimi alla rappresentante del gentil sesso.

Società pescatori di Vallemaggia



Davvero pochi i pesci catturati

Lasciato alle spalle il 50°, la Società pescatori di Vallemaggia non si fermerà. Siamo pronti a difendere il nostro passatempo preferito, a costo di non essere molto diplomatici. Purtroppo, vi è da notare il costante e pesante calo di catture. Segno evidente che gli accorgimenti, adottati negli ultimi anni, non hanno dato i frutti sperati. Quali le cause? Potrei parlare della numerosa presenza di uccelli ittiofagi, o degli effetti climatici, o dell'attuale gestione ittica cantonale. Lascio a voi trarre le debite conclusioni. Constato che nelle zone della Vallemaggia in cui stazionano regolarmente l'airone cenerino e il cormorano, oltre alla diminuzione del pescato, si ha un notevole calo di esemplari giovani nei corsi d'acqua. Pure le nostre immissioni autunnali, con estivali di 5-8 cm, scompaiono sistematicamente nell'arco di 6-8 mesi. Oggi come oggi, gli unici punti o tratte di fiume lungo l'asta principale della Maggia dove possiamo scorgere ancora qualche esemplare di pesce, si trovano in vicinanza di ponti, strade, o laddove il disturbo creato dall'uomo fa fuggire gli uccelli ittiofagi. E poi ci chiediamo perché non ci sono più pesci... Ma fatemi ridere!... E ci sono ancora taluni «predicatori della pesca», i quali si ostinano nel cercare causa, come le presunte immissioni con esemplari 1+, 2+, 3+, ecc., le quali attirano gli uccelli. Non avete ancora capito che questi pennuti divoratori di pesci non fanno distinzione e ingoiano tutto quanto trovano a portata di becco? Non sono le immissioni che attirano gli uccelli ittiofagi, bensì i pesci presenti in un corpo d'acqua. Una decina d'anni fa, osservavo gli aironi cenerini costantemente presenti lungo la tratta del fiume Maggia, dalla foce sino a Ponte Brolla; poi, si sono spostati sul tratto Avegno-Maggia, con il risultato evidenziato da noi pescatori, ossia un netto calo di catture. Ora, a dieci anni

di distanza, ce li troviamo quasi esclusivamente a monte delle tratte citate, perché a valle il pesce è quasi scomparso.

Prima dell'arrivo di questo flagello sul nostro territorio viveva la lontra, anche se erano tempi remoti. Chiediamoci perché fu sterminata con il benessere delle autorità cantonali. È chiaro: il pesce, in quel periodo, era fonte di sostentamento per intere famiglie, ma adesso non possiamo più permetterci certe azioni di eliminazione. Il fatto è che oggi è stata pure tolta l'acqua dai nostri miseri fiumi, sicché il pesce non trova più i rifugi necessari per la propria difesa.

Di conseguenza, rimaniamo con le mani in tasca e continuiamo di questo passo? Escludendo, cioè, la possibilità di un contenimento dell'uccello ittiofago protetto? Sperperando risorse finanziarie in sussidi per l'allevamento, le piscicoltura, le risorse umane, il tutto da gettare in pasto a uccelli ittiofagi venuti da chissà dove? Nel tentativo di ovviare a quanto appena descritto, con l'accordo dell'UCP daremo il via ad un'ennesima strategia di semine, con l'immissione annuale di 50.000 avannotti nutriti nella tratta Lodano-Bignasco. Speriamo che questi giovanissimi esemplari possano imparare in fretta da dove sopraggiunge il pericolo e trasmetterlo al «gene» della paura, memorizzando

nel proprio subconscio la forma di un uccello ittiofago.

Ed ora qualche riflessione sulla 50.ma assemblea, svoltasi alla presenza di una sessantina di soci e invitati. Fra altro, si è parlato - in bene - della nostra produzione ittica. Sono oramai diversi anni che, presso lo stabilimento di Bignasco, sono ottimamente allevati (dai fratelli Donati) i nostri estivali fario con una resa superiore alla media. Ciò crea una sicura riserva a livello cantonale quale eccedenza al nostro contingente ittico, da fornire ad altre società con difficoltà di produzione. Un'ulteriore nota positiva sono state le immissioni scaglionate di pesci adulti a Robiei: per la prima volta i pesci sono nati, allevati e trasportati con un'organizzazione tutta valmaggese. Ottima la livrea e pezzatura dei soggetti immessi, che in alcuni esemplari raggiungeva quasi i tre chilogrammi.

Per contro, sul fronte della pesca nei fiumi le lamentele si sono fatte sentire, specialmente sulla tratta Lodano-Bignasco: come attestano i dati statistici 2003, si è registrato un calo di catture del 38% rispetto alla stagione 2002.

Pure i valori ponderali in chilogrammi sono diminuiti nella nostra giurisdizione. Durante la prima stagione di pesca con la statistica (1996) venivano catturati 2.626 kg di pesce; oggi (2003), ultimo anno





Cantone, Ufficio pesca

Occhio alle nuove norme di pesca senza dimenticare alcune regole

di dati in mio possesso, sono stati messi nella «cavagna» 1.963 kg, ossia il 25% in meno.

Sul fronte sociale, durante la serata sono stati premiati i campioni sociali delle varie categorie, prevalendo su tutti l'abituale pescatore più fortunato o stilisticamente più abile, Aldo Cotti con la cattura di una canadese del peso 4,685 chilogrammi e una lunghezza di 75 cm (nella foto in basso al centro). Inoltre, in concomitanza con il 50° della Valmaggese, si è registrato un anniversario di «coppia» per la presenza in comitato di Alessio Pezzali e Mauro Barzaghi (nella foto a destra con Mauro Pitozzi), i quali hanno festeggiato un ventennio di appartenenza. Il mondo dei pescatori li ringrazia per le ore di impegno e fatiche profuse a favore del nostro sodalizio.

Da ultimo, segnalo il premio quale miglior pescata nella stagione 2004. A volte non è l'esperienza o l'abilità del pescatore, ma l'inconsapevolezza di essere giovani e colmi di entusiasmo per una giornata euforica di pesca. E così due giovani valmaggese, Doriane e Samuele Dadò, hanno voluto immortalarsi (vedi foto a sinistra) per far rivivere le gioie di una copiosa pescata, effettuata in un laghetto alpino della regione.

*Mauro Pitozzi,
presidente della Valmaggese*



In questo nuovo anno, precisamente dal 1° gennaio scorso, sono entrate in vigore alcune modifiche del Regolamento di applicazione alla Legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni (RALCP). Eccone i contenuti essenziali.

- La misura minima del temolo (art. 22 cpv. 1) è portata da 35 cm a 38 centimetri, su richiesta della specifica Commissione fiumi e temolo della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, per garantire una migliore protezione di questa specie, le cui popolazioni sono minacciate e non possono essere gestite tramite ripopolamenti (questa misura è stata assunta provvisoriamente, per motivi tecnici, dall'UCP; se però non dovesse superare il voto dell'assemblea dei delegati FTAP, l'innovazione è destinata a decadere).

- Sono meglio precisate (art. 24 cpv. 1) le competenze dell'Ufficio della caccia e della pesca nell'ambito della regolamentazione delle attività di ripopolamento e di produzione di materiale ittico da destinare a questo scopo.

- La definizione della composizione della Commissione consultiva della pesca (art. 29 cpv. 1), la cui nomina è di competenza del Consiglio di Stato, viene resa più generale, in modo da poter garantire un'equa rappresentanza a tutte le cerchie interessate.

- Le disposizioni transitorie in merito all'obbligo di frequenza del corso di introduzione alla pesca (art. 32), promosso dalla FTAP, vengono fissate in modo da non necessitare continui adeguamenti. La frequenza del corso è obbligatoria per chi non può provare di avere staccato una patente annuale a partire dal 1992.

Alcune modifiche concernono, invece, gli allegati 1 e 2 dello stesso Regolamento di applicazione (RALCP) alla Legge cantonale sulla

pesca e sulla protezione dei pesci e dei gamberi indigeni. Si tratta delle seguenti innovazioni.

- Il limite per la posa delle reti nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto viene anticipato dalle 17.30 alle 16.30 (allegati 1 e 2, art. 2 cpv. 3).

- Viene introdotta, per il solo lago Verbano, una nuova rete da fondo («voltana») per il pesce persico, con magliatura di 28 mm, lunghezza massima di 200 m e altezza massima di 1,5 m. L'uso di questa rete è proibito durante il divieto del pesce persico, nonché dal 15 dicembre alla fine di febbraio (allegato 1, tabella 1, n. 3).

Il pescatore consideri attentamente le modifiche alle zone di protezione e bandite di pesca 2004-2006 contenute nella licenza, in particolare per quanto riguarda il fiume Cassarate.

Rendiamo attenti i pescatori sul lago Ceresio che l'utilizzo dell'alborella quale pesce esca è consentito. È invece vietato usare quale esca: pesci vivi di specie non appartenenti alla fauna locale, come pure pesci vivi o morti appartenenti a specie minacciate.

In caso di uso della spaderna, va segnalata la data di posa con la dicitura «posa spaderna».

Per la cattura di pesci da esca, oltre la canna, è consentito l'uso di una bottiglia o di un bertovello per pescatore. La cattura delle esche è consentita durante gli orari previsti all'art. 4 del regolamento. Le catture devono limitarsi allo stretto necessario. È comunque vietato catturare invertebrati acquatici e pesci a scopo di esca nei corsi d'acqua, nei bacini e nei laghi alpini durante il periodo di divieto generale di pesca.

Ovviamente, si raccomanda a tutti

>>

coloro che staccheranno la patente annuale o turistica di pesca nel corrente anno di leggere attentamente le normative principali in-

renti la pratica della pesca riportate sulla patente. La patente deve essere accompagnata da un documento di legittimazione valido;

quali documenti di legittimazione sono pure ammesse le tessere rilasciate da un'autorità svizzera, munite di fotografie recenti.

Dalla statistica sulla pesca nel 2003 leggermente migliore rispetto al 2002

I corsi d'acqua hanno sofferto per il periodo di forte siccità

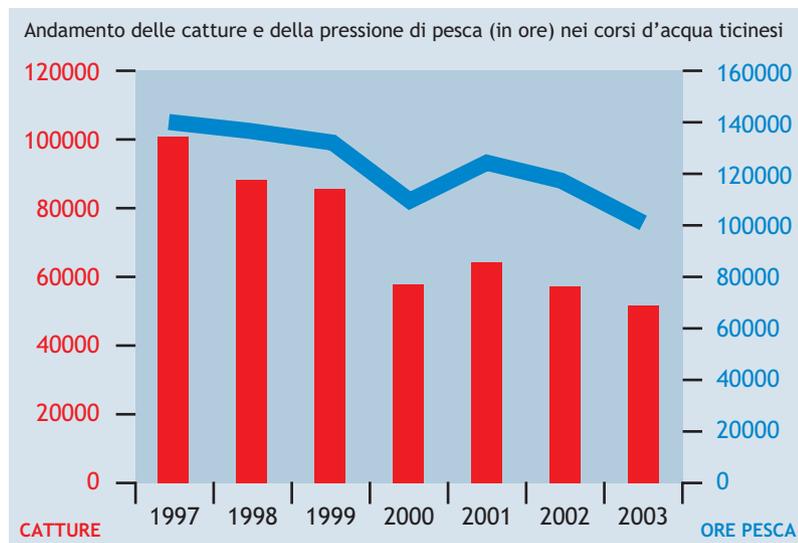
Nel 2003, in Ticino, sono state rilasciate 4.936 patenti annuali per la pratica della pesca dilettantistica. Rispetto all'anno precedente, si ha un calo del 6%. I pescatori che, oltre alla patente annuale, hanno staccato anche quella speciale per la pesca del temolo, sono stati 50 contro i 68 dell'anno precedente (-26%). Il dott. Bruno Polli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca ha pubblicato commenti e dati sulla stagione di pesca nel 2003. In questa sede, vista anche l'imminente stagione di pesca sui fiumi, pubblichiamo quanto riguarda i corsi d'acqua.

Sulla totalità dei corsi d'acqua ticinesi sono state realizzate 52.212 catture di trote (-9% rispetto al 2002), corrispondenti a 11.507 kg (-3%). Considerando che la pressione di pesca è diminuita del 13% circa, questo risultato è leggermente superiore alle aspettative. Sicuramente, l'attività di pesca sui corsi d'acqua è stata influenzata negativamente dal lungo periodo di estrema siccità che ha caratterizzato l'estate del 2003. Infatti, questo fenomeno, oltre che aver arrecato danno alla popolazione ittica, ha pure dissuaso molti pescatori dal

frequentare i fiumi, in particolare quelli più soggetti a scarsità di portata idrica. Dai dati della tabella risulta bene come l'importante riduzione delle catture complessive sia legata ai cattivi risultati forniti dai comparti fluviali della Vallemaggia e del Sottoceneri, che sono proprio stati quelli maggiormente toccati dalla siccità in seguito alla loro situazione particolare (forte sfruttamento idroelettrico nel primo caso, caratteristiche idrogeologiche specifiche nel secondo caso). Nei fiumi Ticino e Brenno, meno toccati dalla siccità, le catture sono invece aumentate (+1%, rispettivamente +21%), fornendo un incremento complessivo di oltre 1300 trote rispetto al 2002, che però non hanno potuto compensare i cali registrati negli altri settori.

L'esame di dettaglio della pressione di pesca conferma che nel Sottoceneri e in Vallemaggia sono state effettuate circa il 40% in meno di ore di pesca rispetto al 2002, mentre nel Ticino e nel Brenno la pressione di pesca è rimasta nel complesso praticamente invariata (-3%, rispettivamente +1%).

Considerando il rendimento di pesca, per ora si può affermare che, nonostante tutto, nel 2003 la pesca sui corsi d'acqua è risultata leggermente migliore rispetto al 2002.



Statistica delle catture nei corsi d'acqua dal 1996 al 2003

I valori ponderali sono stati stimati facendo uso di un indice di condizione KI=1

Settore	Catture 1996		Catture 1997		Catture 1998		Catture 1999		Catture 2000		Catture 2001		Catture 2002		Catture 2003	
	N. individui	Kg	N. individui	Kg	N. individui	Kg	N. individui	Kg	N. individui	Kg	N. individui	Kg	N. individui	Kg	N. individui	Kg
Fiume Ticino e affluenti (Brenno escluso)	59847	10827	46611	8175	36057	6519	36086	6845	25558	5371	26419	5732	24704	5307	25030	5796
Fiume Brenno e affluenti	15375	2685	9777	1567	8563	1411	5696	1084	4096	843	4308	916	4694	975	5699	1146
Fiume Verzasca e affluenti	5332	898	3745	582	3605	567	3067	519	2278	439	2973	543	2451	479	2102	401
Fiume Maggia e affluenti	33030	5423	27954	4422	27803	4268	27976	4486	18276	3634	19741	3851	19161	3688	15369	29998
Gambarogno	810	153	491	87	347	57	242	46	347	74	362	78	302	67	113	24
Sottoceneri	18046	3037	12691	2057	12202	1968	12352	2075	7845	1532	10464	2264	6123	1304	3855	1098
Temolo	234	117	164	102	95	62	30	19	30	21	48	36	101	75	44	43
TOTALE CORSI D'ACQUA	132674	23140	101433	16993	88672	14852	85449	15074	58430	11914	64315	13419	57536	11894	52212	11506
Ore di pesca			137499		136099		131468		110433		123340		117506		102266	
			0.74	0.124	0.65	0.109	0.65	0.115	0.53	0.108	0.52	0.109	0.49	0.101	0.51	0.113

Ai Mondiali alla trota in torrente bronzo per la nazionale svizzera

Dal 17 al 20 settembre 2004, si è svolto il XII Campionato del mondo di pesca alla trota in torrente (no kill) con esche naturali. Superbo sfondo della manifestazione la Valle del Primiero nel Trentino, gareggiando nel torrente Cison alla presenza di un pubblico fortissimo ed entusiasta. Ancora una volta l'Italia si è dimostrata... irraggiungibile. I rossocrociati si sono imposti nella prima «manche» sui francesi, piazzandosi al secondo posto. Nel secondo «round», invece, i francesi si sono riscattati e hanno superato la nostra squadra, piazzandosi definitivamente sul secondo scalino del podio per poche penalità di differenza (27 contro le nostre 31).

Quindi, sullo scalino più alto del podio per nazioni l'Italia, la Francia al secondo posto e la Svizzera al terzo.

Per quel che concerne gli individuali, da segnalare il 9° posto di Michele Morandi (CPS Verbano), 11° rango di Mauro Cozzi (Gruppo pescatori della montagna), 11° Davide Pisanti (CPS Verbano), 13° Franco Cozzi (G.P. montagna), 46° con una sola giornata di gara Stefano Maini (G.P. montagna) e 48° con una sola giornata di gara Aldo Cozzi (G.P. montagna). Anche nel 2004 la delegata Leila Mazzoleni è stata nominata dalla FIPSAS quale giudice internazionale nel team comprendente i colleghi di Italia, Un-



gheria e Francia. Quale capitano ad interim per il 2004 è stato eletto Armando Polli in sostituzione di Ilvo Maffezzini, assente per motivi di salute.

Durante la manifestazione la Bulgaria ha presentato la sua candidatura per ospitare il Mondiale 2005.

La gara delle 6 Nazioni a luglio al ponte-diga di Melide

La Federazione svizzera di pesca - in collaborazione con il CPS Chiasso, il Pesca Club Valle Morobbia e il Club pescatori Lugano - organizza un'importante competizione a livello internazionale nel Ticino. Più precisamente, nei giorni 2 e 3 luglio al ponte-diga di Melide si svolgerà la 6 Nazioni. A quest'incontro presenzieranno il CP Lugano (terzo nel Campionato svizzero) in rappresentanza della Svizzera, come pure le squadre di Italia, Lussemburgo, Olanda, Germania e Austria.

Due corsi di introduzione alla pesca riservati esclusivamente ai ragazzi

Oltre ai corsi «ufficiali» per nuovi pescatori - promossi dalla FTAP il 22 gennaio a Gordola, il 29 gennaio a Paradiso e il 30 aprile a Giubiasco - la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, in collaborazione con Carlo Bomio-Giovanascini, ha deciso di organizzare (con i responsabili delle società vallerane della Biaschese, della Bleniese, della Leventinese e dell'Alta Leventina, come pure con il Club pescatori sportivi Verbano) altri due corsi per giovani in età scolastica e per principianti. Se del caso, non sarà preclusa - a dipendenza delle iscrizioni - la partecipazione ad adulti (almeno per la parte teorica).

In concreto, il corso per Blenio e Leventina è fissato ai laghetti Audan di Ambri per sabato 7 maggio. Il corso sarà gratuito e prenderà avvio alle 9 per concludersi verso le 16; iscrizioni entro il 25 aprile ad uno dei presidenti, oppure ai laghetti Audan o al negozio PassionSport a Biasca. Il 25 aprile si svolgerà invece il corso del Club pescatori sportivi Verbano, in collaborazione con la Società pescatori Sant'Andrea di Muralto, con ritrovo alle 8.30 sul piazzale del Municipio di Muralto e conclusione verso le 17.30; iscrizioni entro il 20 aprile presso il negozio Ambrosini a Muralto, con tassa di iscrizione di 15 franchi.

Sagra del pesce al Burbaglio di Muralto

Domenica 13 marzo, si terrà la tradizionale «Sagra del pesce» al Burbaglio, sul lungolago di Muralto. La Società Sant'Andrea del presidente Ivan Pedrazzi invita tutti gli amici pescatori a partecipare alle gare di pesca (inizio alle ore 6.30) a trota, coregone, pesce persico e luccio sul lago Verbano. Per i giovani l'inizio della competizione è per le ore 8.30.

Alle ore 10.30 aperitivo pro ripopolamento con alborelle fritte e vino bianco, e a mezzogiorno verrà servito il pranzo a base di polenta e merluzzo. Alle ore 14.30 premiazione e, quindi, distribuzione di alborelle fritte. Gli interessati possono iscriversi presso il negozio Ambrosini Pesca a Muralto.

Non male il primo giorno sui laghi per la lacustre

Come vuole la tradizione, il 20 dicembre, a mezzogiorno, ha preso avvio la pesca della trota lacustre su Verbano e Ceresio.

Per quanto riguarda il lago Maggiore, le imbarcazioni (una sessantina) sono partite in cerca dell'ambita preda da porti rivieraschi del Gamberogno e della sponda locarnese con Ascona e Brissago. Sul lago si pesca alla trota lacustre con gli attrezzi denominati tirlindana e cane. Per festeggiare il giorno iniziale della pesca, da quasi un trentennio il negozio di articoli da pesca Ambrosini F.lli di Locarno-Lugano organizza un aperitivo con gara di pesca a tutti i simpatizzanti. Il pescato di 18 imbarcazioni, nella prima giornata, è risultato di 50 trote con un peso complessivo di 32,860 chili; complessivamente, il bottino risulta leggermente inferiore a quello dell'apertura nel dicembre 2003.

La consuetudine delle gare di pesca alla trota di lago, sia per il Ceresio che per il Verbano, è di premiare e valorizzare la trota più grossa: quest'anno la più grossa è risultata una trota marmorata del peso di 1,350 kg, allamata da Gabriele e Giorgio Caroni di Losone; seconda classificata è risultata la coppia Gianni e Daniele Lotti, con cinque trote per un peso totale di 3,095 kg; terza classificata la coppia Candrian Christian e Fornera Sandro, con sei trote per kg 3,050; quarta classificata la coppia Floriano e Andrea Conti, con un pescato di quattro trote per un totale di 2,930 kg; quinti classificati Agostini Christian e Musso Christian, con quattro trote per un totale di 2,9 chili.

Al secondo giorno di pesca alla trota, sempre sul lago Verbano, è stata

allamata una magnifica trota lacustre di 3,7 kg di peso e di una lunghezza di 66 cm: il fortunato e abile pescatore è Sacha Agostini di Locarno. La trota è stata catturata pescando da un'imbarcazione con il cane. Buon appetito!

Per quel che concerne il 20 dicembre sul lago di Lugano - uno fra gli appuntamenti più attesi dai pescatori con barca sull'arco dell'intero anno, e ciò vale tanto più negli ultimi anni, considerando come purtroppo questa pregiata specie ittica si sia fatta sempre più rara sul nostro lago - stavolta, nel bacino nord, i motivi di soddisfazione non sono mancati. Infatti, nella cosiddetta «gara del prologo», sono state pescate 19 trote per un totale complessivo di 8,100 chilogrammi. Da segnalare, inoltre, la cattura di un luccio di 3,660 kg da parte di Giovanni Cavalieri. Nella competizione sono intervenute 10 imbarcazioni con uno o più pescatori. Per quanto riguarda le trote lacustri, questa la relativa classifica: 1. Tiziano Lischetti con un esemplare di 635 grammi, 2. Urs Luechinger-Gianfranco Campana con un pesce di 605 grammi, 3. Valerio Panzeri con una trota di lago di 535 grammi.

Nelle foto a destra, per il Verbano: Andrea Conti junior con un bottino di quattro trote per complessivi 2,930 kg; la trota lacustre catturata da Sacha Agostini; Gabriele Caroni con la trota marmorata di 1,350 chili.

Nella foto sotto, per il Ceresio: i pescatori più... fortunati nella pesca della trota lacustre. Da sinistra a destra: Valerio Panzeri, Gianfranco Campana, Urs Luechinger e Tiziano Lischetti.



Abolizione non solo della caccia ma anche della pesca sportiva

Come noto, è stata lanciata un'iniziativa popolare federale «per l'abolizione della caccia». In realtà, però, ci si scaglia non soltanto contro la caccia ma anche contro la pesca. In effetti, con l'iniziativa popolare si chiede di modificare la Costituzione federale del 18 aprile 1999, stabilendo che «la Confederazione vieta la caccia nonché la pesca amatoriale e la pesca sportiva in tutto il territorio nazionale e prevede pertinenti sanzioni». Si ri-

chiede, inoltre, che la stessa Confederazione «disciplina la pesca professionale e provvede alla conservazione della diversità delle specie di pesci, di mammiferi e di volatili», aggiungendo che «la Confederazione provvede affinché attraverso il Paese vi sia un corridoio longitudinale per la selvaggina. Essa disciplina l'impegno dei guardiacaccia in caso di malattia o di epizootia nonché in caso di infortuni subiti o causati da animali sel-

vatici. L'abbattimento dell'animale è permesso solo dopo esaurimento di tutte le alternative che non comportano l'uso della violenza oppure in caso di emergenza». L'esecuzione delle prescrizioni compete ai Cantoni per quanto la legge non la riserva alla Confederazione. Occhio, dunque, al fatto che - volendo colpire la caccia - si decreta la fine anche della pesca. Peggio di così...

Sarà lanciata a livello svizzero un'iniziativa sulla rinaturazione

In risposta (almeno indiretta e, comunque, intelligente) alla balzana idea di voler richiedere l'abolizione di caccia e pesca sportivo-dilettantistica, la Federazione svizzera di pesca lancerà un'iniziativa popolare federale denominata «Acqua viva» o «Iniziativa sulla rinaturazione». Ad un divieto, dunque, si risponde in modo positivo e propositivo, a favore dei corsi d'acqua, il che dovrebbe «obbligare» anche i circoli ambientalisti ed ecologici a sostenere con vigore e convinzione questa simpatica, apprezzabile e concreta iniziativa. Si chiede espressamente: «I Cantoni promuovono la rinaturazione delle acque pubbliche e delle rispettive aree circostanti. In particolare, provvedono immediatamente al finanziamento e alla rapida esecuzione del risanamento dei corsi d'acqua sostanzialmente influenzati dai prelievi d'acqua, nonché al ristabilimento dell'equilibrio naturale delle acque toccate dall'esecuzione di lavori. Ordinano misure per il ripristino del bilancio dei detriti fluviali nonché per la diminuzione degli effetti nocivi dovuti alle repentine oscillazioni degli afflussi e dei deflussi. Ogni Cantone istituisce un fondo per la rinaturazione destinato al finanziamento delle misure, i cui costi non possono essere addebitati a coloro che li causano. La Confederazione e i Cantoni rilasciano deci-

sioni impugnabili in merito a domande per l'adozione di misure ai sensi del capoverso 1 presentate da organizzazioni direttamente interessate oppure da organizzazioni nazionali per la pesca, la protezione della natura o dell'ambiente».

Nel frattempo, anche la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca si è assunta l'impegno di richiedere

ad ogni affiliato della FTAP la firma sua e dei suoi familiari oltre che di amici e conoscenti per appoggiare massicciamente questa iniziativa su «Acqua viva». È un obbligo morale, oltre che civico, impegnarsi per questa causa fondamentale a tutela dei nostri corsi d'acqua.

Sotto, il meandro della Breggia, ottimo esempio di rinaturazione.



Fotografia di Tiziano Putelli

La Cà Granda di Corteglia nei ricordi di Aldo Ortelli

Recentemente, è stato presentato il libro «La Cà Granda» (a Corteglia) di Aldo Ortelli. L'autore è un personaggio notissimo, soprattutto nel Mendrisiotto, per la sua lunga e meritevole attività di guardia di confine oltre che musicista. Ma è noto, e per lui vi è sincero rimpianto pensando all'attuale (e difficile) dirigenza, anche come pescatore e, in particolare, come fondatore e presidente (sino ad un paio d'anni or sono) dell'Assoreti. Un personaggio focoso ma anche di grande onestà intellettuale e, comunque, sempre aperto al dialogo, il che oggi non è più dato.

Ebbene, Aldo Ortelli ha dato alle stampe (grazie alla disponibilità della ditta Conconi, impianti sanitari, riscaldamenti e lattoniere edile, che ricorda il quarantesimo) un simpatico volume in cui si dimostra acuto e brillante testimone di un passato che merita di essere tramandato alle giovani generazioni. I personaggi e i fatti descritti, rigorosamente autentici, non devono essere letti come nostalgici ricordi di famiglia, ma come testimonianza storica che può essere preziosa per la conoscenza delle nostre radici culturali. Un passato semplice, rurale, ma non per questo meno importante e valido di altre realtà. Bravo, Aldo Ortelli e con sincera amicizia da parecchi pescatori della FTAP.

Serata informativa a Camorino sul tema dei laghetti alpini

Pesca, ripopolamenti, acidità delle acque, patrimonio ittico e quant'altro: sono gli argomenti previsti in una serata informativa promossa dalla Commissione dei laghetti alpini della FTAP in collaborazione con il Comitato direttivo, su sollecitazione di alcuni pescatori. L'attesa manifestazione avrà luogo mercoledì 20 aprile, con inizio alle ore 20, al Ristorante Morobbia di Camorino, sede abituale della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca. L'incontro è ovviamente aperto a tutti i pescatori.

Per pesca a carattere dilettantistico in acque italo-svizzere del Ceresio

In ossequio al mandato ricevuto dalla Sottocommissione italo-svizzera per la pesca, Ezio Merlo ha convocato una riunione congiunta delle varie associazioni, società, enti e club di pesca a carattere dilettantistico sui versanti svizzero e italiano del Ceresio, suoi affluenti ed emissari, con lo scopo di mettere a punto proposte di modifica del Regolamento di applicazione della convenzione per la pesca dilettantistica nelle acque italo-svizzere del lago di Lugano. Con esemplare tempestività, a fine novembre, le risultanze di questo «summit» sono state inviate a Pallanza. Si tratta, essenzialmente, di quattro proposte di modifica del regolamento: due riguardano l'uso di attrezzi di pesca dilettantistici, un terzo è a favore di un periodo di maggiore protezione del pesce persico durante il fregolo primaverile e l'ultimo richiede una maggiore libertà

di pesca dilettantistica dalla barca durante le ore notturne. Ezio Merlo evidenzia, nella comunicazione trasmessa al Commissariato per la convenzione italo-svizzera per la pesca: «*Mi sembra doveroso informare la Direttiva della Sottocommissione circa lo spirito di collaborazione che ha caratterizzato l'incontro, nell'evidente intento di snellire il regolamento, salvaguardare ed incentivare la pesca dilettantistica, ma nel contempo con occhio vigile a favore di una migliore gestione futura e sostenibile della fauna ittica nel lago Ceresio*». D'altra parte, il gruppo di lavoro dilettantistico italo-svizzero affidato a Ezio Merlo di proposito, per non sollevare problemi di conflittualità, non ha voluto entrare nel merito di eventuali proposte di modifica del regolamento al riguardo della gestione ed attrezzi della pesca professionale. ●

Confortanti sorprese dal monitoraggio di coregoni lavarelli nel lago di Lugano

Da qualche anno, su tutto il lago Ceresio - da parte delle autorità italo-svizzere preposte alla gestione ittica - si procede ad una costante e mirata azione di ripopolamento di coregoni della specie «lavarelli». Il materiale viene prelevato tramite spremitura di soggetti adulti presenti in buon numero nel Verbano e le uova di seguito stabulate negli incubatoi di Brusin Piano e Fiumelatte per la parte italiana e Brusino Arsizio per quella svizzera. In queste strutture vengono poi accuratamente svezzati ed immessi a primavera nel lago Ceresio. Orbene, i risultati di quest'operazione cominciano a concretizzarsi in catture, sia nelle reti dei pescatori di professione, sia fra i dilettanti con la pesca a sonda. Per saperne di più su questo pesce, che a dicembre - nel periodo della ripro-

duzione - si avvicina alle basse rive del lago a deporre le uova e non disponendo peraltro di informazioni «storiche», in collaborazione con l'Ufficio della pesca del Canton Ticino e l'Amministrazione provinciale di Como si è provveduto ad eseguire un monitoraggio congiunto da parte degli agenti della pesca dei due Stati, effettuando un censimento notturno sul Ceresio (tramite barche) per identificare le eventuali zone di fregolo di questo pesce. Questa ricerca di fregoli di lavarelli ha riservato significative, confortanti sorprese: infatti, si è potuto constatare la presenza di un buon numero di questa specie, intenta ad eseguire quanto madre natura... comanda. Da qui il convincimento, afferma il presidente Ezio Merlo che ha partecipato personalmente a quest'i-

niziativa, di dover continuare, ed anzi di intensificare, gli sforzi di immissione di novellame di ripopolamento per consolidare la presen-

za di questo pesce nel Ceresio, interessante sia per la pesca semi-professionale che per quella dilettantistica.

Segnalare all'Ufficio pesca le trote marcate del Ghitello



Allo scopo di verificare la funzionalità del nuovo by-pass ittico realizzato sul fiume Breggia a Morbio Inferiore, nel contesto del ripristino del paesaggio fluviale del Ghitello, l'Ufficio cantonale della caccia e della pesca (UCP) ha provveduto a marcare alcuni esemplari di trota fario (con il taglio della pinna adiposa, vedi foto sopra). Questo nella tratta a valle del Mulino del Ghitello. L'intento è quello di accertare se le trote in rimonta dal lago di Como riescono ad arrivare nella tratta naturale della Breggia, vale a dire nella zona del laghetto e anche più a monte.



Pertanto, l'UCP invita tutti i pescatori che intervengono in questa tratta della Breggia a segnalare eventuali catture di trote marcate, pescate appunto dal laghetto del Ghitello verso monte, fino al pozzone della Saceba (vedi tratta rossa sulla cartina). Ciò vale non soltanto per i pesci di misura, ma anche per quelli rilasciati essendo sotto misura.

Le segnalazioni, indicando luogo e lunghezza del pesce marcato, vanno fatte all'UCP (tel. 091/814 35 38), oppure a Ezio Merlo (e-mail: merloe@ticino.com).

Azione di contenimento di cormorani lungo i fiumi Maggia e Ticino

In base ad un accordo tra l'Ufficio cantonale caccia e pesca e la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, anche stavolta è stata messa in atto, peraltro in forma assai... blanda, un'azione di contenimento di cormorani sui fiumi Maggia e Ticino, in considerazione della consistente predazione nel periodo autunno-inverno da parte di questi uccelli ittiofagi sul pregiato patri-

monio ittico, costituito da temoli e trote nel fondovalle dei due citati corsi d'acqua. In concreto, nel novembre 2004 sono stati rilasciati dal Cantone 11 permessi per il tiro dissuasivo ai cormorani, con permesso di intervento dal lunedì al sabato, nel periodo dal 1° dicembre 2004 al 31 gennaio 2005. Per il momento, non si conoscono ancora i dati su questa... caccia.

La chiusura redazionale del secondo numero 2005 de «La Pesca» è fissata per venerdì 8 aprile. Pertanto, ogni comunicazione che dovesse giungere alla redazione dopo quella data, sarà inevitabilmente cestinata (senza alcuna eccezione), oppure (compatibilmente con scadenze) rinviata al successivo numero della rivista, che uscirà ad agosto.

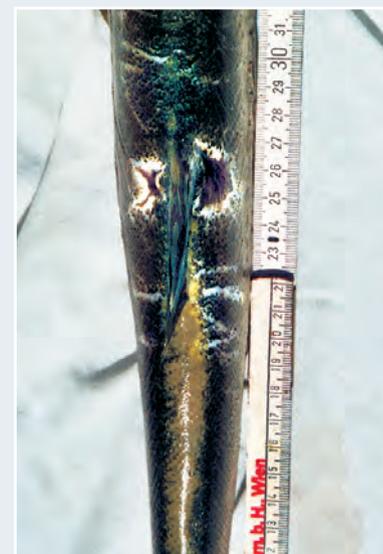
Un quintale di anguille seminate nel lago Ceresio

Il 20 ottobre scorso, si è provveduto all'immissione - a scopo di ripopolamento nel lago di Lugano, sul versante svizzero - di un quintale di anguille della lunghezza di circa 30 cm. Si è trattato di materiale ittico messo a disposizione gratuitamente dall'Amministrazione provinciale di Como, sulla base del programma di scambio di pesci auspicato dalla Commissione italo-svizzera della pesca. Le anguille erano state ritirate a Fortezza. Grazie alle nuove autorizzazioni e alle agevolazioni entrate in vigore da quest'anno a livello federale, le operazioni doganali risultano di molto facilitate. Alle semine hanno partecipato, oltre al presidente Ezio Merlo, alcuni agenti della pesca (Mondelli, Bonomi e Romanski), nonché Elio Polli. Il materiale ittico è stato seminato nel lago di Lugano, alla foce del Cassarate, nel porto di Melide e a Maroggia (alla foce della Mara).

I brutti... regali degli aironi nel fiume Ticino a Biasca

È una trota fario, del peso di circa un chilogrammo, trovata in... fin di vita nel fiume Ticino, nella zona di Biasca. Come si può facilmente constatare, la morte è sopravvenuta non per malattia, ma a seguito dei morsi procurati dagli aironi che, qui come altrove, infestano il fiume, procurando notevoli danni al patrimonio ittico.

La foto ci è stata gentilmente inviata da Siro Laffranconi di Lodrino. Grazie per la segnalazione.



Le lettere di pescatori e lettori, destinate a questa rubrica, sono prese in considerazione dalla redazione soltanto se accompagnate da nome, cognome e indirizzo completo dell'estensore. Scritti anonimi o redatti in forma provocatoria o offensiva vengono cestinati. La redazione si riserva altresì il diritto di ridurre testi che risultassero troppo lunghi e che, pertanto, creano problemi di spazio. Le lettere pubblicate, ad ogni buon conto, non impegnano né la redazione né la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca.

Io penso che...

Assemblea della Biaschese, qualche dovuta riflessione

Ho presenziato alla recente assemblea della Società di pesca Biasca e dintorni, ma eravamo in pochi. Le trattande ordinarie sono state liquidate in poco tempo. Una sola particolarità: si è approvato il rapporto revisori (attentamente compilato) prima della lettura dei conti. Il casiere Trenta merita, comunque, fiducia assoluta.

Sono due i piatti forti. Quello del temolo, che abbisogna pure della delibera dell'assemblea cantonale e richiede l'aumento della misura protettiva dagli attuali 35 cm a 38 cm. L'indifferenza dei presenti, per questa trattanda, si è manifestata con la decisione solo di circa la metà dei soci. Quali le ragioni per così tanti astenuti? Anche chi scrive, che anni addietro si era vivamente interessato al problema del temolo, è stato zitto. Avevo però una ragione per tale atteggiamento. La specie di temoli ora immessi, al posto dei noti «gobboni» che sembra ormai una specie introvabile (o troppo cara), ha la brutta abitudine di ridiscendere e ha abbandonato

le zone della Bassa Blenio, della Bassa Leventina e pure del Ticino che scorre nel

nostro territorio, limitatamente al confine biaschese. Il temolo ancora abbondante nel fiume da Osogna in giù ed è presente anche con soggetti di notevoli proporzioni, ma le prescrizioni in vigore sono severe. La sua pesca è limitata ai mesi di ottobre-novembre con catture massime di 2 al giorno e di 20 esemplari in totale, ed oltretutto ci vuole una speciale patente. Chi scrive la considera misura elitaria perché coloro che la praticano - dato quanto sopra esposto - non sono certo in molti. D'altronde, chi vuol aumentare la misura, può benissimo rimettere in acqua gli esemplari inferiori ai 38 cm. Le esigenze genetiche, così almeno penso, sono già state studiate da chi ha fissato il limite dei 35 cm. D'altra parte, anche un esemplare di 35 cm - pensiamo - può soddisfare un pescatore che già limita la lunghezza a 24 cm per la trota.

L'altra trattanda importante era quella data dalle forzate dimissioni del presidente Elso Paglia: a sostituirlo è stata chiamata Franca Malagueria, già attiva segretaria. Se non

vado errato, è la prima donna ad assumere l'onere della presidenza di una società di pesca ticinese. Le rinnoviamo i ringraziamenti per aver accettato ed aver così risolto un problema serio. A Paglia è stato offerto un dono, a meritato ringraziamento per il lavoro svolto.

Chiudiamo ripetendo la richiesta, già inoltrata lo scorso anno, ossia consentire ora la pesca con camole e mosche di fondo già a partire dal ponte di Osogna e dal primo giorno, cioè da marzo in avanti. Una «talpa», presente nelle sedi decisionali, mi ha comunque confidato che questa proposta sarà senz'altro pienamente ascoltata per la lunghissima stagione di pesca dell'anno 2030, cioè dal 29 al 31 dicembre. Potrò così, a 116 anni suonati, cercare di adescare - nel mio limitato territorio, con la ferocissima camolera di fondo - un pesce che da 30 anni non vi dimora. Vi sarà però un leggero aumento della patente, siccome il suo costo sarà solo... raddoppiato.

*Luciano Ortelli di Biasca
classe 1914*

Quell'apertura di 35 anni fa

Nei primi anni Settanta, l'apertura della pesca avveniva sempre la prima domenica di marzo. Per quella data, normalmente, in alto il fiume era molto ghiacciato, se non totalmente ricoperto di neve. Per questo motivo, noi pescatori dell'Alta Onsernone spesso l'apertura la facevamo al lago artificiale di Palagnedra.

Anche quell'anno, partimmo dall'ultimo paese in cima alla valle, verso le quattro di notte della vigilia di apertura. Con me c'erano mio fratello e mio cugino. Arrivammo al lago quando era ancora notte. Faceva molto freddo. L'abbaiare di un cagnolino ci aveva avvertiti che sul posto, prima di noi, era già arrivato un amico (così lo chiameremo d'ora in avanti). Per ingannare l'attesa noi tre, alla luce delle pile, cominciammo a montare le nostre lenze. Per esperienza sapevamo che diversificare era sicuramente più redditizio. Così io montai l'alborella imbra-



gata, uno i vermi e l'altro le camole. L'amico forse stava già pescando. Lui aveva il cagnolino che lo avvisava se una guardia o un guardapesca si avvicinavano.

Mancavano pochi minuti all'ora fatidica, quando all'improvviso sentimmo un guaito forte e prolungato, lancinante e alto, e poi il pianto inconfondibile di un cane, che proveniva da dove c'era la mia canna. Accorremmo in quella direzione. Trovammo il cagnolino del nostro amico che si rotolava per terra, correva disperato in qua e in là, come se morso da un serpente, oppure come se avesse chissà quale brutta malattia. Avvicinatisi ancora un po', vedemmo che dalla bocca gli usciva un rivolo di sangue e anche un filo da pesca. Aveva mangiato la mia alborella imbragata!

Tagliammo il filo e provammo a togliere le ancorette dalla gola. Più che improbabile fu impossibile. Allora che ci rimaneva da fare? Una sola cosa: portare la bestiola dal veterinario!

L'amico al lago ci arrivava con il motorino e il suo animale seduto in un cestello sul portapacchi; ma - ferito e dolorante - in quell'alba di marzo, nel cestello la bestiola proprio non ci voleva stare. E allora? Altro da fare non c'era, se non caricare cane e padrone in auto e in poco più di mezz'ora arrivare dal veterinario. Abitava a Ponte Brolla; era anche veterinario di condotta e l'avevano chiamato per un parto difficile di una mucca. Rientrò a metà mattinata, guardò nella gola alla bestia e disse: «*Dormi!*». L'operazione fu difficile e lunga, ma riuscì perfettamente.

Una volta tornati al lago, trovammo mio fratello e mio cugino molto contenti. Avevano preso diverse trote e anche belle, una quasi di un chilo. Io, ridendo, dissi: «*Almeno un cane l'ho pescato*». E l'amico disse: «*Il più sfortunato sono io, che - oltre a non aver preso niente - mi rimane la fattura del veterinario da pagare*». Poi andammo al ristorante a farci un goccio!

Eli Mordasini, Spruga 2004



Lo scorso mese di dicembre, ci ha improvvisamente lasciato il nostro socio

Vittorino Pozzi
di Giumaglio

il quale aveva pure ricoperto la carica di membro di comitato dal 1984 sino al 1993. Costantemente attento ed osservatore per i problemi della pesca, era pure sempre presente durante le nostre giornate di immissioni. Ai familiari esprimiamo, a nome della Società pescatori di Vallemaggia, le nostre più sentite condoglianze.

Mauro Pitozzi, per il comitato

Alberto Sautter

Se ne è andato improvvisamente all'età di 64 anni. Per la verità, da circa tre anni - dopo l'incidente occorsogli sulla linea della ferrovia Lugano-Ponte Tresa - era sofferente, entrando ed uscendo più volte dagli ospedali. Eppure, nonostante questa dura prova nel fisico, Alberto Sautter - cresciuto, da ragazzino, nell'oreficeria omonima del padre, ubicata vicino alla Posta e che da molti anni è consegnata unicamente alla memoria dei luganesi - era rimasto di una semplicità disarmante, dalla grande umanità e dal carattere bonario oltre che schietto. Amava intrattenersi un po' con tutti e trascorreva lunghi periodi, in estate, in Leventina, effettuando lunghe, interminabili passeggiate. Lassù, come in città, sempre con il passo piuttosto sostenuto e con l'immane borsa a tracolla.

Aveva, come pochi altri, una grande, entusiastica passione per la pesca. E proprio in questo contesto costituiva una «figura storica» della pesca sportiva nel Luganese. Basti considerare che, a fianco di Secondo Gris, nel 1966 si era distinto come co-fondatore del Club dei pescatori di Lugano, dopo che già da parecchio tempo operava nella Ceresiana, ove aveva come punto di riferimento Luciano Greco, suo zio ed indimenticato presidente di questa numerosissima famiglia di pescatori con giurisdizione sull'intero distretto. Di frequente, almeno sino a qualche anno fa, lo si vedeva pescare soprattutto in riva al lago, ma andava fiero soprattutto per le sue funzioni di guardapesca volontario per il laghetto di Origlio oltre che per il compito di sorvegliante ecologico per il laghetto di Muzzano. Nella Ceresiana e nel CP Lugano, ad ogni assemblea, con puntigliosità ed impegno, teneva le sue relazioni sui casi di inquinamento che avevano costellato l'anno precedente, richiamando ciascuno al dovere di avere maggior rispetto per le acque e i nostri fiumi oltre che i laghi. Il tutto sempre con metodica, consapevole dei suoi doveri e dei suoi incarichi nei rispettivi sodalizi.

Adesso, Alberto Sautter - assistito amorevolmente dai suoi cari - ci ha lasciato, lasciando rammarico in chi l'ha conosciuto. Si è guadagnato l'affetto, la stima e l'amicizia di tanta gente, che oggi lo ricorda con nostalgia e gratitudine.

r.l.